1595

DELL' HISTORIA

Della Sacra Religione militare di S. GIO: GEROSOLIMITANO.

Del Sig. Com. Fr. Bortolameo Co: dal Pozzo.

LIBRO SETTIMO.

TErminate l' esequie del defunto Cardinal G. Maestro, il giorno istesso, sesto di Maggio, elesse il Consiglio Compito in Luogotenente del vacante Magistero il Baglio di Caspe Fr. D. Stefano Claramonte, il quale hauendo giurato d'esercitare con integrità quella carica, e secondo gli vsi dell'Ordine, cedendogli il luogo il G Commendatore Voguedemar Luogotenente dell'istesso Defunto, presedè egli al Consiglio di stato, doue furono trattati, e risoluti diuersi negotij pertinenti al Magistero con forza di general Capitolo. Ordinossi frà l'altre cose che tutti gli spatij publici, o sia terreni del commune dell'Isola di Malta, che da' passati Gran Maestri, e specialmente dal Cardinal Uerdala a' particolari erano stati concessi; Onde se ne fecero publiche lamentanze; di nuouo ritornar douessero in commune. E per euitar gl' inconuenienti seguiti, accioche i G. Maestri non potessero all' auuenire approfittarsi delle proprie Galere in pregiudicio di quel-

Decreti del Consiglio di stato.

Sopra gli spatij publici dell'Isola.

quelle della Religione, ordinarono che 'l futuro G. Maestro, e tutti gli altri suoi successori in niun modo potessero armare, nè tener armate Galere, Galeotte, o altra sorte di Vascelli proprij, e particolari per il corso, nè tampoco conceder licenza d'armarne a' Fratelli, nè a persone secolari in Malta, & in tutto il dominio della Religione, sotto pena di perder per quell'anno la solita prouisione per la sua mensa di 4000. scudi. Decretarono che tutti i Fratelli, e Religiosi dell'habito, ottenuta prima licenza dal G. Maestro, potessero estrarre da quest' Isola tutti i loro schiaui di qualsiuoglia sesso, setta, e Natione, senza pagar il diritto della Porta, o altra gabella, da cui s' intendeuano esenti. Dichiararono ch' i Fratelli riceuuti con gratia de' limiti solamente potessero haner voto nell' elettione del G. Maestro: ma li riceuuti di gratia per difetto di nobiltà senza hauer fatte le solite Proue, fossero incapaci di detto voto; Per il qual Decreto suscitossi appresso vn gran tumulto.

1595

I Gran Maestri non possono armare Galere ne altri Vascelli proprij.

I Caua. di gratia per difetto di nobiltà non habbiano voto nell' elettione del G. Maes.

Percioche il seguente giorno de' sette, essendosi conuocata la general Assemblea nella Chiesa di S. Gio: per l' elettione del nuouo G. Maestro, comparue il Caualier Fr. Lorenzo Raimondi, & a nome, e per parte de' Fratelli riceuuti di gratia senza Proue, si querelò, e protestò contro il sudetto Decreto, con istanza della sua riuocatione, mentre per esso non poteuano i detti Fratelli esser pregiudicati, nè esclusi dal voto in simili elettioni. Ma con molto ardore, e vehemenza opponendosegli il Caualier Fr. D. Francesco Saauedra Procuratore della Lingua di Castiglia, pretese che 'l Decreto fosse valido, e fermo, & efficacemente anch' egli protestò, che come vscito dal Consiglio Compito di stato con forza di General Capitolo, non potea, nè douea esser riuocato. Dal che seguendo molti di quà, e di là le parti, secondo gli affetti, e gl' interessi d' ogn' vno, gridando, e protestando, si concitò vn gran tumulto, per sedar il quale il Luogotenente, fatto intimar silentio, congregò il Consiglio segreto nella sagrestia di S. Gio:, doue cercandosi alcun temperamento per sedar gli animi alterati, si rimesse la decisione dell' istanza del Raimondi al futuro general Capitolo, e ch' in tanto, senza pregiudicio delle ragioni delle parti, si obedisse

Tumulto per causa di questo decreto.

1595 disse al Decreto già promulgato. Dichiarando, & ammonendo, che se alcuno ardisse di contradire, o più oltre contendere, cadesse subito in contumacia, e nella pena della priuatione dell' habito.

Assemblea generale per l' elettione del nuouo G. M.

Acquietato il tumulto, si proseguì quietamente l' incominciata elettione, doue ritiratesi tutte le Lingue separatamente nelle proprie Capelle, elessero i primi otto elettori, che furono.

Per Prouenza Il G. Commendator Fr. Pietro Montauban Voguedemar.

Per Aluergna Fr. Claudio Dugny Ognac Luogotenete del Marescialle.

Per Francia Fr. Simon de Cheminee Beaubenest.

Per Italia Fr. Lodouico Viualdo Luogotenente dell' Ammiraglio.

Per Inghilterra il Prior d' Inghilterra Fr. Andrea VVisse vnico di detta Lingua.

Per Alemagna Fr. Hartaman de Than.

Per Castiglia, e Portogallo Fr. Ferdinando Ruiz de Corral Luogotenente del G. Cancelliero.

Per Aragona, Catalogna, e Nauarra il Castellano d' Emposta Fr. D. Martin Garzès.

Da questi fù eletto in Precettore, o *sia Presidente* dell' elettione il G. Commendatore Uoguedemar, ch' essendo del numero de gli otto rientrò con loro in Conclaue, presiedendo all' Assemblea l' istesso Luogotenente del Magistero, e da essi otto furono eletti i tre del Triumuirato, che furono.

Fr. Bernardo Capece della Lingua d' Italia Caualier dell' elettione.

Fr. Gio: Cetrillas della Lingua d' Aragona Capellano dell' elettione.

Fr. Michele Fonserme della Lingua d' Aluergna Seruente d' armi dell' elettione.

Questi tre chiusisi nel Conclaue, andarono eleggendo, & aumentandosi frà di loro fin' al numero di 16., doue i primi otto furono eletti in confuso, non osseruata la preminenza delle Lingue, e gli altri otto secondo l' ordine delle Lingue in questo modo.

Fr.

Fr. Lodouico Uiualdo Luogotenente dell' Ammiraglio per Inghilterra. 1595

Fr. Ferdinando Ruiz de Corral Luogotenente del G. Cancelliere per Castiglia, e Portogallo.

Fr. Pietro de Roque Laure S. Aubin per Prouenza.

Fr. Simon de Cheminee Beaubeneſt per Francia.

Fr. Hartaman de Than per Alemagna.

Fr. Honorato de Puget Cheſtuel per Prouenza.

Fr. Claudio Dugny Ognac per Aluergna.

Fr. Claudio de Louet per Francia.

Fr. Girolomo Agliata per Italia.

Fr. D. Girolamo de Fozes per Aragona.

Fr. Lorenzo de Godoi del Priorato di Caſtiglia per Inghilterra.

Fr. Gio: Vernerio Reitman per Alemagna.

Fr. Antonio Gonzales de Torres per Caſtiglia, e Portogallo.

Da queſti Sedici finalmente eſſendoſi adoperato con gran maneggio, e ſagacità il Caualier dell'elettione Capece, fù eletto, e publicato in G. Maeſtro il Caſtellano d' Empoſta Fr. D. Martino Garzès Aragoneſe, al che applaudendo tutta l' Aſſemblea, ſi cantò il *Te Deum*, e fatto dal nuouo G. Maeſtro il ſolito giuramento, ſi poſe a ſedere nel Trono Magiſtrale, doue gli fù preſtata col bacio della mano da tutti i Caualieri, e Religioſi la douuta obedienza. *Il Caſtellano d' Empoſta Fr. D. Martino Garzès eletto G. Maeſ.*

Due giorni dopo tenendo egli il ſuo primo Conſiglio, fece il ſolito ringratiamento a' Conſiglieri d' hauerlo inalzato a tanta Dignità, pregandoli che come in lui era prontiſſima la volontà d' impiegar ogni ſuo potere al comun beneficio, così voleſſero col conſiglio, e forze loro aiutarlo a ben portare l'impoſta carica; il che tutti gli promiſero, coll' offerirgli vn' eſatta, e filiale obedienza. In queſto Conſiglio fù decretato, ch' all' auuenire ſi manteneſſero per nome della Religione ben'armate, e fornite cinque Galere, e ſi deputarono alcuni Commiſſarij per riconoſcer s'erano delle coſe neceſſarie a baſtanza prouiſte, e particolarmente le due laſciate dal Cardinal G. Maeſtro. Deputaronſi ancora ſecondo il ſolito otto Commiſſarij delle otto Lingue, accioche vnitamente col G. Com- *Si mantengano dalla Relig. 5. Gal. ben armate.*

1595 mendatore, e Procuratori del Tesoro facessero l' Inuentario de' beni, e dello spoglio d'esso Cardinale.

Ne' seguenti Consigli fù concesso al nuouo G. Maestro il Principato dell' Isole di Malta, e del Gozo con tutte le sue giurisdittioni, prerogatiue, e prouenti, conforme s' era fatto al suo Predecessore, e fù deputato per Ambasciator al Pontefice il Prior d'Inghilterra VVisse per dargli parte dell'elettione d'esso G. Maestro, e prestargli in suo nome la douuta obedienza, il qual Ambasciatore passando per Messina, e per Napoli douea parimente complire con quei Vicerè, dando loro parte dell' istessa elettione; Et eseguita in Roma la sua principale funtione, douea supplicar Sua Santità della confermatione de' Priuilegi della Religione, e della Concessione della Bolla della Crociata nell'Isola di Malta co' suoi emolumenti, per conuertirli nella fortificatione dell'Isola del Gozo, doue per la debolezza del suo Castello viueasi in continuo timore de' Nemici. E di più perche dalla Republica di Genoua insorgea pretensione di precedenza sopra lo stendardo della Religione, come da quì a poco si dirà più diffusamente, gli fù ordinato di procurare coll'interpositione della Pontificia autorità d' impedirne le nouità, e conseruare a questo stendardo l'antico possesso della sua precedenza.

Il Prior d' Inghilterra VVisse Ambasciator d' obedienza al Pontefice.

Al Re Cattolico fù destinato il Commendator Fr. Bernardo de Spelletta, e datogli parte di quest' elettione, hauea in commissione di rappresentargli come ritrouando il Popolo di Malta tanta penuria, e mencamento di viueri in quest' Isola, si vedeua astretto d'abbandonarla, come in fatti molti se ne fuggiuano; Onde per la sua conseruatione era necessario che S. Maestà allargasse la mano coll'accrescer le tratte per allettarli con l'abbondanza a ripatriare: La supplicasse ancora d' interporre il suo fauore appresso N. Signore, perche fosse più facile a conceder alla Religione la Bolla della Crociata per la fortificatione del Gozo, e si degnasse ordinare alli V. Re di Napoli, e di Sicilia di conceder quattro, o sei Compagnie d'Infanteria ogni volta che da G. Maestri ne fossero richiesti secondo il bisogno, trattandosi principalmente nella conseruatione di queste Piazze quella de' suoi vicini Regni.

Il com. Spelletta Ambasc. al Re Cattolico.

Molti del Popolo di Malta per la penuria dell'Isola l'abbandonano.

Arri

Arriuato in questo mentre il tempo di dar il Successore al General delle Galere Claramonte, destinossi a quella Prefettura il Commendator Fr. Lodouico Uiualdo Luogotenente dell' Ammiraglio, a presentatione del quale fù eletto in Capitano della Capitana il Caualier Fr. Giacomo Pallio. Si fecero anco diuerse altre elettioni di Capitani, cioè per le due Galere lasciate dal Cardinal G. Maestro i Commendatori Fr. Bonifacio de Puget Chestuel, e Fr. Gio: de Serocourt, dando il Consiglio facoltà al più antiano di loro d'eleggersi qual delle due gli piacesse. In Capitano della Galera S. Placido fù eletto il Caualier Fr. Honofrio Copones, & in Capitano della Galera Uittoria il Caualier Fr. Francesco Moleti. Per Capitano del Galeone, che fù dell'istesso Cardinal G. Maestro, il Caualier Fr. Pietro Vitriano, e del Galeonetto della Religione il Caualier Fr. Francesco Berretto. Era precorsa istanza del Re Cattolico per la congiuntione di queste Galere con la sua Armata; E sopragiunte le medeme istanze dal Principe Gio: Andrea Doria Generalissimo del mare, pregando che quanto prima fossero inuiate a Messina, per anticipar il tempo dell'anno passato, furono tutte cinque a'sette di Giugno spedite a quella volta sotto il vecchio Generale Claramonte, con ordine in caso non fosse per seguir a suo giudicio così tosto l'assembramento dell' Armata di ritornarsene a Malta, doue eran penetrati auuisi del trattato di certi Corsari Barbareschi per far vn' improuisa scorreria nell'Isola del Gozo: Laonde per guardia dell'istess'Isola, e per sicurezza del suo Castello il G. Maestro, e Consiglio vi spedirono vn certo numero di Caualieri, e Religiosi di tutte le Lingue, & alcune compagnie di soldati stipendiati; & acciochè in Malta si viuesse con la vigilanza, e cautela necessaria ad vna Piazza di tanto sospetto, commisero al Luogotenente del Marescialle, & al Castellano d'Emposta Fr. D. Girolamo de Fozes di visitar l'armi offensiue, e difensiue di tutti i Caualieri, e Seruenti d'arme del Conuento, procurando di tenerli allestiti, & esercitati, col proporre alcun premio da pagarsi dal Tesoro per chi meglio tirasse al bersaglio.

1595

Il Commēdator Viualdo eletto Generale delle Galere.

Soccorsi mandati al Gozo per sospetto de' Nemici.

Con la partenza della squadra se n'andò il nuouo Prior di Messina Fr. Aleramo de' Conti della Lengueglia alla

1595 residenza del suo Priorato, oue non passò molto che frà lui, e D. Vincenzo Bologna Marchese di Marineo, Straticò di Messina, occorsero disgusti con risolutioni, e fatti scandalosi. Percioche cercando lo Straticò di pregiudicare, e romper le Franchigie del Priorato, & essendosi posto il Priore in istato di difenderle, alla comparsa de' Birri mandati dall' istesso Straticò, furono rispinti a bastonate, & alcuni di loro ritenuti prigioni. Dal qual eccesso maggiormente irritato il Marchese, mentre che delibera di batter con l' artigleria il Palazzo Priorale, & i Capellani sù le Porte della Chiesa con torcie accese stanno per fulminare la scommunica, frapostesi persone d'autorità, fù acquietato il romore, ma non conciliati gli animi: Poiche pattuitasi frà di loro [come scriue il Bonfiglio] certa ripresaglia, nel cominciar della medema si venne di nuouo alle mani, e volendo il Marchese entrar per forza nel detto Palazzo, fù dalle genti del Priore con le porte in faccia rispinto addietro.

Attentati frà lo Straticò, & il Priore nel Priorato di Messina per causa di franchigie.

Jl Generale Claramonte in tanto arriuato con le Galere in Messina, visto che dell' Armata Cattolica non v'era nuoua alcuna, nè apparenza della sua radunanza, seguendo l'ordine del Consiglio, si mosse per ritornarsene a Malta: Giunto in Siracusa il giorno de' 17. Giugno, hebbe auuiso di tre Galeotte scoperte a Capo Passaro, giudicate le tre di Biserta del famoso Corsaro Morat, ch'orgoglioso per l'acquisto di due Galere di Fiorenza, con molta confidenza scorreua i mari: Perciò bramoso il nostro Generale di combatterlo, sarpò da quel Porto, e fece dirizzar le prue alla volta del Capo; E non ritrouandolo quiui, con buon giudicio di Giacomo Vinciguerra, che seruiua allhora di Comito, e diuenne poi Piloto Reale di chiaro nome, si congetturò, che quel Corsaro sarebbe andato la notte a far l' acquata alla Fiumara di Longina, 10. miglia distante da Muso di Porco; Onde tirando auanti, al render della prima guardia si scoprirono le tre Galere di Morat, ch'alla detta Fiumara faceuano l'acquata: Ma stando il Barbaro molto vigilante, allo splendore della Luna scoprì parimente, e conobbe le nostre Galere, e ponendosi in vn' instante in fuga, prese vna strettissima caccia.

Giacomo Vinciguerra Piloto Reale di Mal di chiaro nome.

Tre Gal di Biserta inu silmente dalle nostre seguite, e combattute.

La

La Galera S. Fede comandata dal Caualier de Seracourt, fù la prima ad auuicinarsi a quella di Morat, che potendola inuestire per mezania, stimò meglio di danneggiarla, e porla in confusione con l'artigleria, fin che sopragiugnesse l'aiuto dell'altre: Ma nell'instante ch'egli fà tirar fuora il cannone di corsia, gli fece la Galera nemica vna così terribile scarica di moschetteria, ch'oltre l'hauergli ferito, & vcciso vn buon numero di gente, restò l'istesso Capitano percosso d'vna palla in testa, ch'ancorche non gli passasse la celata, tutto lo stordì, e lo pose tramortito a terra, e frà quello scompiglio interrottasi la voga, hebbe tempo Morat di trapassare, e di mettersi in mezo delle sue Conserue, le quali nel prueggiare, l'hauean lasciato addietro. Con tutto ciò spingendosi auanti la nostra Capitana con grand'ardire l'andò ad inuestir per poppa, doue l'Osta del Trinchetto attaccatasi alla pertichetta della poppa di Morat, l'andaua trattenendo; di che accortosi vn Moro animoso tagliolla subito con la scimitarra, non cessando intanto i nemici dalla poppa, come superiori alla nostra prora di far cadere vna grandinè di moschettate; onde molti Caualieri, e soldati restarono morti, e feriti; E mentre il nostro Generale inanima i soldati a sparare, e la ciurma a passar voga, rileuò anch'egli vna moschettata, che passandogli lo scudo, e la mano, a pena il petto forte saluogli la vita. In questa confusione essendosi similmente alzati i remi, e comandando il Capitano della Capitana Fr. Lupertio Arbizu, per frastornare a' Nemici la lor voga, che si cacciasse fuori il cannone di corsia, diede loro affatto tempo di scampare.

1595

La Capitana di Malta si spinge per inuestire la Galera di Morat.

Anco la Galera S. Croce comandata dal Caualier Chestuel interrompendo il proprio corso, volle valersi del cannone, col quale fece vn colpo notabile, dando nel terzo banco della Galera di Morat, ch'vccise alquante persone, & attaccò il fuoco ad vn barile di poluere con molto scompiglio dell'istessa Galera, & in questo sopragiunta la Galera Uittoria sotto il Capitano Fr. Francesco Moleti, se l'hauesse inuestita, n'hauerebbe conseguito vittoria: ma tralasciò di farlo

con

1595 con nota di ſua perpetua ignominia. La Galera S. Placido ſotto il Capitano Fr. Honofrio Coppones per la ſua tardità non arriuò in luogo da poter cimentarſi : Onde in tal modo o per poca fortuna, o per poco conſiglio, o per diſordine de' noſtri Capitani venne fatto a Morat d' vſcir loro dalle mani, il quale ſeguendo velocemente la fuga, fù ſeguitato tutta la notte, e per due hore del giorno ſeguente fin nel golfo di Catania; Ma viſto dal Generale ch' auanzando i nemici ſempre di camino, in darno egli affaticaua la ſua Ciurma, girate le prue, fece ritorno in Siracuſa, dando quiui honorata ſepoltura a' Caualieri morti in quel combattimento, che furono Fr. Franceſco de Leſtang du Breuil Franceſe, Fr. Ottauio Dentice, e Fr. Camillo Piſanelli Napolitani, Fr. Vincenzo Ualfredi Piemonteſe, Fr. Giacomo Vpezzinghi Piſano, e Fr. Vincenzo Saida Aragoneſe.

Caualieri morti in queſto combattimento.

D. Pietro di Toledo con otto Galere di Napoli in Malta.

Ritornate le noſtre Galere a Malta di là a tre giorni, che fù a' 29. di Giugno, ne comparuero otto di Napoli ſotto il lor Generale D. Pietro di Toledo, con le quali vennero in Conuento il Mareſcialle Pupetieres, & i Baglij di S. Stefano Marchetto, e di Negroponte Fortuin, ritornando della lor Ambaſciata di Roma per gl' intereſſi de' Beni della Religione nel Regno di Francia. Sopra di che non fù pigliato altro eſpediente, trattandoſi all' hora della riconciliatione del Re Chriſtianiſſimo; e circa l' altra commiſſione, c' hebbero dal fù Cardinal G. Maeſtro d' aſſiſter alla difeſa della propria innocenza, eſſendo egli mancato di vita, il tutto s' era dileguato ſenz' altra determinatione.

Marco, Gio:, e Narduccio di Maria Piloti famoſi della Religione.

Il Generale D. Pietro di Toledo hauendo in penſiero di far vn viaggio in Leuante richieſe alcun Piloto prattico di quei mari, e gli fù conceduto il Piloto Reale della Religione Marco di Maria, marinaro eſpertiſſimo, natiuo dell', Iſola di Nixia; il quale fù Padre di Gio:, & Auo di Narduccio di Maria, anch' eſſi Piloti Reali della Religione, reſi celebri per molte ſegnalate eſperienze. Col detto Piloto ſe ne partì di là a due giorni il Toledo, e fece poi l' impreſa, che da quì a poco diremo. Approdarono nell' iſteſſo tempo in queſto Porto due altre ſquadre, cioè quella del G. Duca di Toſcana con tre Galere, che tornauano di Leuante con

Squadra di Toſcana,

preſa

presa di 60. schiaui sopra diuersi Uascelli; e quella di Sicilia con otto Galere sotto il lor Generale D. Pietro di Leiua, ch'andaua similmente scorrendo in seguito di Corsari Infedeli. Nel mese d'Agosto essendo stato di nuouo pregato il G. Maestro per lettere del Principe Gio: Andrea Doria di mandare le Galere della Religione ad vnirsi con l'Armata Cattolica in Messina, ve le spedì col nuouo Generale Commendator Uiualdo, doue arriuato, nè trouata dispositione nel Principe di voler per quell'anno far mossa, nè tentatiuo alcuno, per non perder quiui inutilmente il tempo, ottenuta da lui licenza, se ne tornò tosto a Malta. 1595

e di Sicilia in Malta.

Vnione di questa squadra con l'Armata Cattolica in Messina.

Correa voce, che raccoltasi l'Armata Turchesca in Nauarino sotto il Cicala Capitan Bassà, più ch'ogn'altro luogo, minacciasse l'Isola del Gozo; Onde il G. Maestro col parere del Consiglio ordinò che si rinforzassero quattro Galere, e con esse se ne passasse il General Viualdo alla volta delle Stanfane per pigliar lingua, e procurar di sapere l'intentione di detto Bassà. Partissi a' 21. di Settembre, e passato dalle Stanfane fin'alli sette Capi, e Castel Rosso, ritornò a Malta a' 16. d'Ottobre con presa d'vna Germa di Greci carica di merci Turchesche con 19. schiaui, portando auuiso che l'Armata Nemica si tratteneua a Nauarino; ma così mal in ordine, che non era per quell'anno da temersene; Auuisando ancora come D. Pietro di Toledo con 14. Galere di Napoli, & otto di Sicilia nel mese di Settembre, sbarcate genti in terra a Patrasso, nel tempo a punto che vi si facea la fiera, haueua con vccisione, e danno infinito de' Turchi, & Hebrei posto il tutto a sacco; e dato il fuoco alla Terra, con l'asporto d'vn ricco bottino di schiaui, e di robbe.

Patrasso saccheggiato dalle Galere di Napoli, e di Sicilia.

Attendeua in Malta il nuouo G. Maestro Garzès con somma vigilanza al gouerno della Republica, cercando sopra tutto con la propria moderatione di tener in concordia gli animi: In modo che col dar a ciascuno, senza sospetto di partialità honeste, e conuenienti sodisfattioni, ne raccoglieua anco il frutto desiderato, cioè la buona corrispondenza frà suoi Caualieri, e Religiosi: Onde parea che da molti anni non si fosse goduto nel Conuento vna simile tranquillità. E per rendersi anco grato al Popolo, procuraua per ogni

Ottimo gouerno del G. Maestro Garzès.

mezo

1595 mezo di mantener l' abondanza nell'Isola; Oue dopo hauer fatto supplicare il Re Cattolico per l'accrescimento delle tratte, conoscendo che tanto nella condotta de' frumenti dalla Sicilia, come nella fattura del pane eran comesse delle fraudi, fece fare per l'Vniuersità alcune vtili prammatiche, e per parte della Religione deputò il Consiglio tre Commissarij con ampia facoltà, e con certe instruttioni ad effetto di visitar i Vascelli prouenienti da i Caricatori, prouedendo ch'i frumenti non venissero vitiati, & il pane da gli Appaltatori de' Forni fosse fatto di buona qualità, e di giusto peso.

Prammatiche sopra la condotta de' frumenti, e la fattura del pane.

Conoscendo anco che le Monache di S. Orsola con grand' incommodo, e penuria viueuano al Borgo, e che sarebbe stata opera molto caritatiua il trasportarle alla Ualletta; E di più considerata la necessità, che v'era di fondare in questa Città vn'altro Monastero per le Verginelle, e per le Donne ripentite, di che già si teneua facoltà nel Breue dell'erettione di S. Orsola, introdusse nel Consiglio ambidue questi negotij; Et abbracciando i Consiglieri le sue pie intentioni, ordinarono a i Procuratori del Tesoro di prouedere per la fabrica dell' vno, e dell'altro Monastero, somministrando il danaro, & accommodando alcun numero di schiaui della Religione per trauagliarui, deputando anco alcuni Commrssarij per andar raccogliendo limosine per la Città in aiuto di così pia, e caritatiua opera, tal che ben presto si fabricò l'vno, e l'altro Monastero congiuntamente nel sito, che soprasta al Porto Maggiore.

Le Monache di S. Orsola trasportate dal Borgo nella Valletta

Erettione del Monastero delle Ripentite.

Dell'institutione, e stabilimento di quello di S. Orsola n' habbiamo assai parlato sotto l'anno 1583.: Onde quì non ci resta d'aggiungere se non che nel 1634. dal G. Maestro de Paula fù riedificata la sua Chiesa in forma assai migliore, e più ampia, & vltimamente in tempo del G. Maestro Fr. D. Nicolò Cotoner fù rifabricato sontuosamente tutto il Monastero, che stando in faccia al predetto Porto, rende vn nobile, e magnifico prospetto. Ma il Monastero delle Uergini, e Ripentite essendo stato da questo disgiunto, e trasferito nella parte verso S. Ermo, hebbe anco da per se certe rendite per il suo sostentamento; E prima vna limosina di 200. scudi annui, che sin dal principio gli contribuì il Tesoro

della

della Religione. Di poi la gabella di tarì quattro ſopra ogni 1595
botte di vino, che viene di fuori: Gabella poſta dall' Uniuerſità di Malta nel 1612. per ſodisfare a certo debito contratto con la Religione; E tal applicatione fù fatta per decreto del Capitolo generale del 1631. confermato per Breue Apoſtolico, dato a ſette di Genaro del 1633. Di più il quinto de'Beni delle Meretrici, che ſono tenute contribuirgli per fermezza, e validità de' loro teſtamenti; E s'accrebbero in fine notabilmente le ſue rendite con l'heredità di Girolama Chiantar, aſcendenti a 500. ſcudi di rendita. Percioche hauendo la detta Girolama inſtituito herede vniuerſale de'ſuoi Beni la Confraternità della Carità con obligo di fondar vn Monaſtero per le Fanciulle della Famiglia Chiantar, nè parſo al G. Maeſtro VVignacourt di douerſi moltiplicar Monaſteri in queſta anguſta Città, fù applicata quell' heredità al Monaſtero di S Maria Maddalena delle Ripentite in virtù di Breue Apoſtolico dato a' 14. di Febraro del 1621. Però oppoſtiſi a ciò, e la Confraternità, e quelli della Famiglia, dopo lunga lite ſi venne ad vn accordo, e tranſattione, per la quale fù rilaſciata queſt' heredità al detto Monaſtero con obligo di riceuer in ogni tempo otto Fanciulle della Famiglia Chiantar eſenti dalla dote, e fù la tranſattione confermata per Breue Apoſtolico in data de' tre Nouembre del 1646. Tal che tutte l' entrate aſcendono a queſti tempi a 2000. ſcudi, con le quali viuono da 66. Monache ſotto l' habito, e profeſſione di Santa Chiara.

Il Conte di Miranda V. Re di Napoli, come poco affettionato alla Religione per gli diſpareri già hauuti col Cardinal G. Maeſtro Verdala, eſsendo ſtato condannato alla morte ſotto preteſto d'aſsaſſinamento Fr. Mario Pagano Caualier di queſt' Ordine, chiudendo l'orecchie all' iſtanze de' Miniſtri della Religione, perche in oſseruanza de'ſuoi Priuilegi foſſe rimeſsa la cognitione di quella cauſa al ſuo Foro, lo fece nella Piazza del mercato di Napoli decapitare. Però non tolerando il G. Maeſtro vno ſprezzo così manifeſto, col parere del Conſiglio eleſse per Ambaſciator il Commendator Fr. Caſsano Bernisſone, che paſsando alla Corte di Roma, e poi a quella di Spagna, ne faceſse col Pontefice, e col Re

Il Caualier Fr. Mario Pagano decapitato in Napoli

Il Com. Bernisſone Am-

1595 Cattolico le douute doglianze. Diche ne mostrò Sua Santità così viuo sentimento, scorgendo in quel fatto non solamente vilipesi i Priuilegi della Religione, ma violata l' istessa immunità Ecclesiastica, ch'ordinò fossero publicamente dichiarati incorsi nelle censure i Giudici, & i Ministri di quella sentenza, e spedì appresso vn suo Moto proprio sotto li 18. Decembre di quest'anno, espressamente comandando a' Giudici di qualsiuoglia autorità anco Reale, & Imperiale, che ne' delitti d'assassinamento non presumessero contro i Religiosi di quest'Ordine, e le persone loro venire ad alcuna sentenza, se prima da' Superiori loro vnitamente con l'Ordinario del luogo non si fosse dichiarato esser tale l'eccesso. Passatosene di poi l' Ambasciator Bernissone alla Corte di Spagna, e rappresentato a S. Maestà così questo caso di Napoli, come qualch' altro disordine seguito in Messina trà lo Straticò di quella Città, & il Priore di quel Priorato, il Re per la bontà, c'hebbe in ogni tempo verso questa Religione, cercò di darle ogni sodisfattione, facendo pigliare nuoue informationi sopra le materie; & in fine mandò precisi ordini a' suoi Ministri d' Italia per l'osseruanza de' suoi Priuilegi, e di tutto ciò ne fece auuisato il G. Maestro con vna sua scritta di S. Lorenzo a' 22. d'Agosto del 1597. esprimendo che de' Priuilegi della Religione hauea sempre tenuto, e terrebbe la stima, ch'era ragioneuole per fauorirla, & honorarla conforme richiedeuano i suoi gran meriti.

basciat a Roma, & in Ispagna per questo fatto

Moto proprio di Papa Clemẽte VIII. fauoreuole alla Religione sopra il delitto d' assassinamento.

Ordini del Re Cattolico per l'osseruãza de' Priuilegi della Religione.

Essendo ritornati dalla Corte di Roma il Priore di Capua Scaglia, & il Baglio di S. Eufemia Cagnuolo, palesarono in Consiglio il desiderio di S. Santità d'hauere dalla Religione cento schiaui per rinforzo delle sue Galere, i quali si sarebbono compensati con altrettanti Forzati, o in altro maggior numero come sarebbe parso al Commendatore Fr. Emilio Pucci Comandante delle Galere Pontificie, ch' all'hora con le medeme si ritrouaua in Messina. Però il G. Maestro, e Consiglio prontissimi a corrisponder a i desiderij del Pontefice, ordinarono ch' i Procuratori del Tesoro facessero scelta di detti schiaui, e che fossero tosto condotti a Messina.

Cento schiaui donati dalla Religiõe al Pontefice.

Hebbe da Roma il Prior della Chiesa Gioamperi vna fauoreuole speditione sopra la sua pretensione, ch' in Malta i Frati di

Frati d' altri Ordini non possono confessare questi

di S. Domenico non poteſſero confeſſare i Caualieri di queſt' Ordine ſenza ſua licenza; Doue conoſciutaſi la cauſa nella Congregatione de' Regolari, riceuè nel meſe d' Ottobre lettere del Cardinal Aldobrandino, per le quali l' auuiſò, che da detta Congregatione era ſtata approuata la ſua iſtanza, e ch' a' Frati di S. Domenico ſi ſarebbono dati gli ordini opportuni. Hauea anco prima di queſto il Pontefice con vn ſuo Breue de' 23. Giugno di queſt' anno aggratiato l' iſteſso Priore, concedendo facoltà a lui, & a' ſuoi ſucceſſori di ribenedire in aſsenza di Ueſcouo la Chieſa di S. Gio:, e tutte l' altre dell' Ordine eſiſtenti nell' Iſola di Malta, che foſsero in qualunque modo pollute, il qual Breue gli fù preſentato dal nuouo Inquiſitore Monſignor Innocentio del Bufalo de Cancellieri Romano, che venne in luogo di Monſignor dell' Armi; E portò per ſe vn' altro Breue con iſtraordinaria facoltà di riueder i conti dell' entrata, & vſcita del Teſoro, e di far nuoue leggi, e decreti ſopra l' amminiſtratione dell' iſteſso Teſoro, e de' Forni della Religione.

1595

Religioſi ſenza licẽza del Prior della Chieſa.

Il Prior della chieſa in aſſenza del Veſc. può ribenedir in Malta le Chieſe della Religiõe.

Monſig. Innocẽt. del Bufalo Inquiſit in Malta.

Porta Breue ſtraordinario cõ facoltà ſopra il Teſoro, & i Forni della Religio.

Era ſeguita con ſolenne cerimonia in Roma per mano dell' iſteſſo Pontefice l' aſſolutione del Re Chriſtianiſſimo Henrico IIII. la quale ſi come rallegrò tutta la Chriſtianità, così apportò a queſta Religione infinito giubilo, e contento: Onde ſe ne reſero gratie a S. D. Maeſtà, e ſe ne fecero per tre giorni ſtraordinarij ſegni di gioia; Et il giorno iſteſſo che ne giunſe la nuoua, deſtinaronſi tre Ambaſciatori per congratularſene con S. Maeſtà, i quali furono il Baglio dell' Aquila Segreuille, & i Commendatori Fr. Franceſco Lanfreducci, e Fr. Ruis de Britto: ma nato impedimento al Segreuille, gli fù poi ſoſtituito il Prior di Ciampagna Fr. Filiberto de Foiſſy Chameſſon. In queſto iſteſſo tempo eſsendo ſeguita la morte del General delle Galere Vualdo, fù eletto a quella carica il Commendator Fr. Pietro de Roque laure S. Aubin vecchio, e famoſo Corſaro, e nella marineria peritiſſimo, & a ſua preſentatione fù eletto dal Conſiglio per ſuo Capitano il Caualier Fr. Gio: Pier de Roinat. In queſt' elettione del S. Aubin ſi nota ch' egli, & il ſuo Anteceſſore Uiualdo furono gli vltimi Generali della piccola

Aſſolut. del Re chriſtianiſs. in Roma.

Ambaſcè deſtinatigli dal cõuento.

Il com. S. Aubin

1595 Croce non essendosi praticato da quel tempo impoi elegersi al Generalato delle Galere, che Caualieri della Gran Croce.

Generale delle Galere.

Haueua il G. Commendatore Fr. Pietro de Montauban Voguedemar col pretesto della sua preminenza nell' amministratione del Tesoro introdotti in esso diuersi abusi, e s' andaua ogni giorno arrogando maggior autorità di quello se gli aspettaua. Frà l'altre cose venendo di fuori lettere dirette a' Procuratori del Comun Tesoro, facendole portare in sua casa, da per se l'apriua, e leggeua; & in sua Casa facea portare le robbe de gli spogli de' Religiosi, che moriuano in Conuento senza darne parte a' suoi Colleghi. Comandaua al Capitano, & all' Agozino della Prigione di dare a questo, e quello gli schiaui come gli piaceua, & a suo arbitrio daua licenza al Commendator dell' Arsenale di vender le robbe della Religione, che teneua in custodia: Il che non potendo sopportare il Castellano d'Emposta Fr. D. Girolamo de Fozes vno de' Procuratori del Tesoro, presentò memoriali in Consiglio, e ne fece più volte querela: Onde intimatosi al G. Commendatore di risponder alle querele, egli spalleggiato da i Procuratori della Lingua di Prouenza, sosteneua di far le predette cose in virtù della preminenza della sua Lingua, e Dignità. Però nel processo della causa accorgendosi tanto i Procuratori di detta Lingua, com'egli stesso d' hauer intrapreso vna pretensione odiosa a tutto il Conuento, e senza fondamento di ragione, pian piano l'abbandonarono; E decretò il Consiglio verso il fine di quest'anno ch' i sudetti abusi corretti, e riuocati fossero, e che'l Gran Commendatore non potesse operare cosa alcuna che coll'interuento, e consenso de gli altri Procuratori suoi Colleghi.

Il Gran Com. Voguedemar nell' amministratione del Tesoro s' arroga molte cose.

Il Gran Com. ne' negotij del Tesoro non operi che coll' interuento de gli altri Procuratori

Dignità, e Cariche.

Verso l'istesso tempo fù destinato il Commendator Fr. Girolamo Agliata Ambasciator in Palermo a complire con D. Gio: Uintimiglia Marchese di Gierace nuouo Presidente di Sicilia, & a trattar seco alcuni negoti della Religione. Essendo vacato il Priorato di Ciampagna, vi fù promosso l' Hospitaliere Chamesson, & all' Hospitalierato Fr. Henrico d'Apelleuoisin la Bodinatiere, e per morte di Fr. Ambrosio di Gioeni trouandosi vacante il Priorato di Pisa, in virtù di Breue Apostolico fù conferito a D. Antonio de Medici figlio naturale del

Il Priorato di Pisa cõferito a D. Antonio de Medici, dal qual tempo s' è perpe-

del G. Duca Francesco, il qual Priorato s'è poi da quel tempo perpetuato, come patrimonio hereditario, in quella Serenifs. Casa con grandissimo pregiudicio, e detrimento della Linguad'Italia. 1596

tuato in quella Casa.

Seguita hora l'anno del 1596. nel principio del quale per mezo del G. Prior d'Alemagna Fr. Filippo Reidesel essendo giunte al G. Maestro l'istanze del Marchese di Brandeburgo, perche ad vn suo Figliuolo fosse conferito il Bagliaggio di Brandeburgo, risolse il Consiglio di mandare informationi all'istesso Priore, per render quel Principe, se non compiaciuto con la gratia, non disgustato per la ripulsa; stante l'esser non solamente prouisto quel Bagliaggio in altri, ma ritrouandosi anco in altri prouisto il suo Ius; Onde la Religione non hauea facoltà di metterui mano. Alcuni mesi dopo spedissi Ambasciatore alla Corte dell'Imperatore il Commendator Fr. D. Girolamo di Gueuara, ad effetto principalmente di difender la causa della Religione nella materina del Priorato, e delle Commende di Boemia, persistendo tuttauia Cesare di volerle conferire come di suo Giuspadronato. Molti altri Ambasciatori, come s'è visto di sopra, erano stati spediti a S. Maestà per questo negotio, ma sempre senza frutto; Però questa volta il Commendator di Gueuara ne spuntò finalmente l'intento col Priuilegio amplissimo, come si riferirà sotto l'anno 1598.

il Marchese di Brandeburgo richiede il Bagliag. di Brandeb. per vn suo Figlio.

Il com. di Gueuara Ambasc. all'Imperatore

Congregatione instituita sopra le Galere, e gli altri Vascelli della Relig.

Erasi da molto tempo riconosciuto che per il buon seruitio delle Galere, e de gli altri Uascelli della Religione, ottima cosa sarebbe stata l'instituire vna Congregatione di Caualieri di giudicio, e d'esperienza, i qnali soprintendessero a i loro affari, non potendo il G. Maestro per tant'altre sue occupationi a bastanza supplirui. Però ponderato maturamente questo negotio in Consiglio, fù a'tre di Maggio istituita la Congregatione sopra le Galere, e gli altri Uascelli della Religione, e sopra tutto ciò che concerne alle cose marittime, commettendo all'Ammiraglio Fr. D. Pietro la Rocca, al Baglìo di Caspe Fr. D. Stefano Claramonte, al Luogotenente del G. Baglìo Fr. Arbogasto Abandlau, & al Luogotenente del Tesoriero Fr. Antonio de Mornay Vilerceaux d'asumerne il carico, douendo prima pigliar informationi de' varij abusi, che correuano nelle cose marittime, e pensar a gli opportuni rimedij per riformarli, sopra di che concessero loro ampia autorità di fare statuti, & ordinationi, secondo l'oc-

Vedi la sua Riforma nel capitolo generale del 1598

1596 l' occorrenze; dichiarando che la detta Congregatione fosse eretta senza pregiudicio di qualsisia Lingua. A i detti Commissarij s' aggiunsero poco dopo il G. Cancelliero Fr. D. Gio: della Rocca Pereira, il Baglìo di S. Stefano Cagnuolo, & il Baglìo dell' Aquila Segreuille con dichiaratione ch' interuenendo tre di essi fossero valide le determinationi del loro Magistrato, al quale da' Capitoli generali fù poi data altra miglior forma, come apparirà appresso. Fece l' istesso Consiglio vna Dichiaratione, stante qualche disparere nato trà 'l Capitano della Capitana, & i Capitani dell' altre Galere, che questi hauer douessero il luogo secondo l' ordine della loro antianità, precedendo al Capitano della Capitana, ancorche egli fosse più antiano.

Il capit. della capitana ceda il luogo a tutti i Capitani dell' altre Galere

Era giunto auuiso al G. Maestro che l' Armata Turchesca staua per vscire da Costantinopoli, minacciando precisamente l' Isola del Gozo. Perciò con deliberatione del Consiglio ordinò al Generale S. Aubin che tosto se ne partisse con tutte cinque le Galere, nauigando alla volta della Morea, doue intendendo che detta Armata fosse vscita fuori de' Castelli con intentione di venir a' danni della Religione, se ne tornasse volando per esser pronto a soccorrere quest' Isole. Partissi il Generale a gli 11. di Maggio, e se ne tornò a' 27. di Giugno con nuoua che l' Armata era bensì vscita da i Dardanelli, ma non molto poderosa, nè tale che si douesse molto dubitare di essa. Il Principe Doria anch' egli ragguagliato della debolezza de' Nemici, hauea deliberato di radunare l' Armata Cattolica in Messina per passarsene in Leuante a tentare qualche impresa, e se gli venisse fatto, d' assalire, e romper la Turchesca: Onde per sue lettere pregò il Gran Maestro di mandare la squadra di Malta ad vnirsi seco, sperando di douer fare qualche buon'effetto in seruitio della Christianità. Per lo che allestita la squadra specialmente con vn rinforzo di Caualieri, e Religiosi ripartiti per tutte le Lingue, perche in tal occasione più notabile comparisse il suo soccorso, a' 25. di Giugno si pose alla vela per la volta di Messina.

Il Duca di Sauoia pretende la coadiutoria del

Succedendo queste cose il Duca di Sauoia rinouaua l'instanze, e facea caldissime prattiche in Roma per ottenere la Coadiutoria del Priorato di Lombardia per il Baglìo d'Armenia

menia D. Filippo di Sauoia suo Fratello, di che hauutosi contezza in Conuento, la Lingua d'Italia stimolata dal proprio interesse, fece per mezo de' suoi Procuratori efficacissimi ricorsi al G. Maestro, e Consiglio, da' quali considerati i pregiudicij, che ne poteuano venire non solo a detta Lingua, ma a tutta la Religione per le ragioni da noi espresse nel 1590. in simile occasione, fù risoluto di mandar tre Ambasciatori al Pontefice, che furono il Baglio dell'Aquila Segreuille, & i Commendatori Fr. Bernardo de Aldana, e Fr. D. Girolamo di Gueuara, douendo frà l' altre cose metter in consideratione a S. Santità, come il Duca di Sauoia prima che si concedesse il titolo di Baglio d'Armenia a D. Filippo, hauea fatto assicurare la Religione per il Commendator Vialdo, che non pretendeua altro se non che D. Filippo fosse Religioso di S. Gio:, & hauesse la G. Croce per poter ottenere beni ecclesiastici sopra Arciuescouati, e Vescouati, specificando il medemo il Breue Pontificio indirizzato a quest' effetto al G. Maestro Verdala. Passarono questi Ambasciatori con le Galere della Religione fin' a Messina, doue l' Armata Cattolica s' andaua raccogliendo per il viaggio di Leuante, & il Prencipe Doria dopo hauer vn pezzo tardato, finalmente nel mese d' Agosto si pose alla vela con tutta l' Armata, & essendo passato fin dentro dell' Arcipelago, non però gli parue di douer tentare alcuna impresa di terra; nè hebbe altro incontro in mare, che d' alcuni Uascelli di Mercanti Turcheschi, i quali cattiuati, se ne diuise la preda egualmente per tutte le squadre.

1596

Priorato di Lombardia per D. Filippo suo Fratello.

Vnione di questa squadra con l' Armata Cattol.

Fa alcune prede di Vasc. in Leuante.

Riuscì però questo viaggio di Leuante alla squadra della Religione d' estrema mortificatione per l' aggrauio, che le vsò il Prencipe Doria, che per essere stato come l' origine de' successiui disgusti frà la Religione, e la Signoria di Genoua, sarà necessario discorrerne alquanto più precisamente. Creato che fù il Principe Doria Generalissimo del mare per S. Maestà Cattolica, mostrando inclinatione, e partialità per la sua Patria, entrò la Signoria di Genoua in pretensione di preceder allo stendardo della Religione, doue prima senza ripugnanza alcuna l' hauea riconosciuto per preminen-

Il Principe Doria con aggrauio della Relig. fa preceder al di lei stendardo quello di Genoua.

1596 minente: Nè mancaua il Principe per tutte le vie di metterla in possesso di questa precedenza; Il che essendo ben noto al G. Maestro, e Consiglio, auuertirono in tutte l' istruttioni il loro Generale d' esser molto cauto nell' occasioni di congiungersi con l' Armata Cattolica a non pigliare luogo, che non gli competisse: ma di non mancare però al Regio seruitio, & in caso il Principe ricusasse di dare il solito posto alla Capitana della Religione, se ne stesse in disparte ritirato, senza accettare luogo alcuno, seguendo alquanto da lungi in tutte l' imprese l' Armata. Hora venuto il Principe da Genoua a Messina in compagnia delle Galere di quella Republica, e stando la Capitana di Genoua alla destra della sua Reale, arriuarono poco appresso le Galere della Religione, il che vedendo il Generale S. Aubin, diede fondo fuori del Porto a vista della Reale, & inuiò il Capitano della sua Capitana a pregar il Prencipe di voler assegnargli il luogo, che gli toccaua, e che sempre il suo stendardo hauea tenuto. Ma scusandosene egli con dire, che se l' hauesse la Capitana della Religione pigliato prima, non gliel hauerebbe leuato per darlo alla Capitana di Genoua; così, non gli pareua ragioneuole di leuarlo a quella Capitana per darlo a lei: Onde fù necessitato di starsene appartato con la sua squadra, fin che 'l Principe si risoluè di far vela verso Leuante. Doue per maggiormente abbassare il nostro stendardo, ordinò al Sant' Aubin che nauigasse nella Uanguardia con D. Pietro di Toledo, riceuendo da lui gli ordini, e riconoscendolo per preminente, cosa già mai pratticata da niun Generalissimo. Imperoche quantunque cadauna delle squadre Cattoliche inalzi stendardo Reale, incorporate nondimeno con l' Armata di Sua Maestà, l' abbattono: Nè riconoscendosi in tutta l' Armata ch' vn solo stendardo Reale, come Galere priuate sono precedute dalle Capitane d' altri Prencipi, che vengono Ausiliarie, e non soggette. Il qual ordine essendosi per l' addietro inalterabilmente osseruato con la Capitana della Religione, volle il Principe perturbarlo, ancorche non gli sortisse l' intento; mentre il General Sant' Aubin non mancò di querelarsene con proteste, e dichiarationi, ch' vbbidiua, e persisteua nell' vnione, per esser più conueniente al

Nell' Armata Cattolica non si riconosce ch' vn solo stendardo reale.

al seruitio di Sua Maestà l' assister al suo stendardo, che partendo lasciarlo abbandonato. 1596

Ritornato il S. Aubin con la squadra in Malta, & esposto al Gran Maestro, e Consiglio quanto era occorso, ne sentì ogn' vno in publico, & in priuato il dispiacere, che meritaua tal aggrauio, e volendo farne i risentimenti necessarj, operando però dal canto loro con fondamento di verità, e di ragione, deputarono tre Commissarij de' più pratici, & intendenti delle cose della Religione, ad effetto di visitare le scritture, & esaminar testimonij per giustificare qual posto in diuerse radunanze d'Armata il nostro stendardo hauesse tenuto. Furono i Deputati il Luogotenente dell'Hospitaliere Fr. Henrico d'Apelleuoisin la Bodinatiere, il Luogotenente del Gran Conseruatore Fr. D. Antonio de Cabrera, & il Commendator Fr. Ascanio Cambiano, i quali hauendo eseguito con ogni diligenza, e maturità quanto fù loro commesso, riferirono in Consiglio d' hauer trouato, & autenticamente prouato, che da immerorabile tempo lo stendardo della Religione era in possesso di precedere a tutti gli altri stendardi, che non erano Regij, o del Pontefice, e n'addussero esempi, e casi seguiti per 60. anni a dietro.

Cõmissarij deputati sopra tal negotio di precedẽza.

Cominciando dal 1535. nell' impresa di Tunisi, sotto la felice condotta dell' Imperatore Carlo V. trouarono che stando la Reale di S Maestà nel mezo, hebbe la Capitana del Papa la mano destra, e quella di Malta la sinistra, e tutte l'altre pigliarono posto inferiore.

Esempi d'antico possesso di precedenza dello stendardo della Religione.

Nel 1550. nell' Impresa d' Africa arriuando la squadra della Religione a Palermo per congiungersi con l' Armata Cattolica, con la quale eransi vnite le Galere di Genoua, fatto da nostri il saluto, pigliò il nostro Generale il suo luogo preminente, senza alcuna contraditione del Generale di Genoua, & in questa conformità si fece tutto il viaggio.

Nel 1563. Stando l' Armata Cattolica in Cartagena per far l'impresa del Pignone, e stando seco vnite le Galere del Papa, e di Genoua co'loro stendardi, vi sopragiunse la squadra di Malta, alla cui Capitana senz' oppositione fù dato il luogo preminente dopo quella del Papa, & in questa concordia nauigossi fin'a Malaga. Nè succedendo allhora l'impresa,

1596 fecero conserua insieme le tre Capitane di Malta, di Sauoia, e di Genoua fin'a Ceuta: Nel qual viaggio le due di Sauoia, e di Genoua tennero in mezo loro quella di Malta, e la salutarono per tutto a suono di voci, e di trombe, come sua preminente.

Nel 1564. che fù il secondo viaggio del Pignone, tenendo la Reale di Portogallo la man destra della Reale di Spagna, fù assegnata la sinistra alla Capitana della Religione, luogo preminente a tutti gli stendardi non Regij, interuenendoui in particolare quelli di Sauoia, e di Fiorenza. Il che fù fatto in virtù d'vn'ordine espresso di S. Maestà Cattolica dato a D. Garzia di Toledo allhora Generalissimo del mare.

Vedi il Bosio parte 3. lib. 23 fog. 475. e 482.

Nel 1566. trouandosi l'Armata Cattolica in Messina, e con essa lo stendardo di Sauoia, v'approdò la squadra di Malta, doue la Capitana di Sauoia cedè il luogo preminente alla Capitana della Religione, così comandando l'istesso D. Garzia di Toledo in conformità dell'ordine antedetto.

Nel 1571. nella Giornata Nauale, se D. Gio: d'Austria diede luogo preminente alle Capitane di Sauoia, e di Genoua [il che restò controuerso, & indeciso] fù per i rispetti, ch'allhora s'offerirono de' Principe d'Vrbino, e di Parma, che nauigauano in quelle Galere, e non per pregiudicarne la Religione, come S. Altezza ne fece precedente dichiaratione, e lo dimostrò poi con effetto nel 1574. quando si perdè la Goletta. Poiche stando la Capitana di Genoua in Palermo alla destra della Reale, in arriuando la Capitana della Religione d'ordine di S. Altezza si leuò, e diede quel posto al nostro stendardo; & arriuando appresso la Capitana del Papa, e cedendo a lei la nostra Capitana quel luogo, la Genouese ritirossi di nuouo dal luogo della sinistra, e lo cedè alla nostra Capitana.

L'Ordine del Re Cattolico dato a D. Garzia di Toledo fù nel 1564. Mentre a supplicatione del G. Maestro Ualletta, fatta all'istesso Re Cattolico, di comandare ch'allo stendardo della Religione si conseruasse la precedenza da lui tenuta in tutte l'occasioni, che nauigò con le sue Armate, sopra tutti gli Stendardi non Regij, o del Papa, certificata S. Maestà di tal verità, cioè che la Capitana della Religione in tutte l'occasio-

casioni d'vnione dell'Armata Cattolica hauea preceduto all'altre nel modo sudetto; Con sua lettera scritta di Madrid a'cinque di Settembre del 1564. ordinò a D. Garzia di Toledo Generalissimo del mare, ch' ogni volta che queste Galere nauigassero con l' Armata Cattolica, desse al loro stendardo il luogo, e preminenza solita darsegli; nè consentisse che con esso si facesse nouità. Ond'era chiaro, e manifesto che non poteuano i Regij Ministri contrauenire alla volontà del Re, non tenendo ordine in contrario. E perche i Genouesi in tant'anni, & occasioni senz' interporre difficoltà, nè pretender aggrauio, hauean quietamente, e pacificamente ceduto la preminenza a questo stendardo, il che non era seguito per parte della Religione: ma nelle due volte, che fù aggrauata, cioè nel tempo della Battaglia Nauale, & in quest' vltimo viaggio di Leuante i nostri Generali non accettarono luogo; ma protestandosi, ne pigliarono altro di maggior pericolo, pareua cosa in tutto fuori di ragione l'operato dal Principe Doria, e molto necessario che la Religione ne facesse richiami a S. Maestà Cattolica. 1596

Tale fù il parere, e le chiarezze prodotte da sopradetti Commissarij; aggiugnendo di più vn'argomento molto forte: Che le Galere del Gran Duca senza competenza, nè oppositione, dauano al nostro stendardo il luogo preminente, e nauigando in sua Compagnia lo salutauano, e pigliauano il nome dal nostro Generale: ma nauigando con le Galere di Genoua lo faceuano alternatamente, comandando ciascuno de' due Generali vna settimana per vno. Di maniera che contentandosi la detta Signoria di questa vguaglianza con vno stendardo inferiore al nostro, pareua improprio c'hora volesse pretender superiorità con la Religione.

Intese queste ragioni pensò il G. Maestro, e Consiglio di spedire tre Signori della G. Croce in Ispagna per rappresentarle a S. Maestà, e far i douuti richiami per l'aggrauio sofferto dal Principe; Premendo a tutti sopra ogni cosa l'honore, e preminenza del loro stendardo, guadagnata a prezzo non d'oro, ma di sangue; combattendo per tanti Secoli co' nemici del nome Christiano. Però essendo la stagione auanzata a' principij di Decembre, doue l'asprezza de'tempi rendeua

1596 troppo disastroso il viaggio; e dubitando che la tardanza non apportasse pregiudicio alle proprie ragioni, si risoluerono d' incaricar il negotio a Fr. D. Martin de Guzman Ambasciator ordinario della Religione nella Corte di Spagna, mandandogli amplissime instruttioni di tutto quello facea a proposito in simile materia, con ordine di communicar ogni cosa col Baglio Fr. D. Antonio di Toledo, & in sua compagnia dimandarne ragione a S. Maestà; E perche il detto Baglio non mancasse di prestargli ogni assistenza, essendo egli nella Corte de' primi fauoriti, e di grande autorità, glie ne scrissero pressantissime lettere, e scrissero parimente al Principe delle Spagne D. Filippo supplicandolo in tant'occasione del suo patrocinio: ma sopra tutto a S. Maestà medema, sperando che si come vna volta hauea comandato che la Religione fosse mantenuta nell' antico suo honore, e grado, così hora non permetterebbe che ne fosse spogliata.

S' incarica all' Ambasc. ordinario nella Corte Cattolica di farne ricorso a S. Maes.

Nell'istesso mese di Decembre fù dal Gran Maestro, e Consiglio eletto, e deputato Ambasciator residente nella Corte di Roma il Commendator Fr. Giulio Pasi in luogo dell'Ammiraglio la Rocca, e fù promosso al Priorato di Tolosa il Gran Com. Fr. Pietro de Montauban Uoguedemar, succedendo alla Gran Commenda il General delle Galere S. Aubin. Fù deputato in Ambasciator Residente nella Corte di Francia il Com. Fr. Giacomo du Blot Viuiers, & in Capitani delle Galere S. Croce, S. Fede, e San Filippo il Commendator Fr. Diego de Britto, & i Caualieri Fr. Giorgio de Castellane d'Aluys, e Fr. Bernardino Barba. Uerso il fine dell'anno volendo il Gran Maestro, e Consiglio cominciar a pigliare qualche espediente contro i debitori del Tesoro nel Regno di Francia, mentre le cose di quel Regno dopo la riconciliatione del Re si ristabiliuano co'fondamenti d'vna sicura pace, essendo il Prior d' Aquitania Fr. Raimondo de Guerchy, & il Baglio dell' Aquila Segreuille in punto per passarsene in Francia, commisero loro l'esattione a nome del Tesoro, con amplissima facoltà di proceder contro i debitori realmente, e personalmente per via di sequestri de' Beni, che possedeuano, e per via di carcerationi, inuocando il braccio Regio, e ch' a spese de' debitori

Dignità, e Cariche.

Il Com. Fr. Giulio Pasi Ambasc Residēte in Roma

Diligenze per esigeri crediti della Religione ne' Priorati di Francia, e d' altre Prouincie.

tori poteſſero trasferirſi a' luoghi, e caſe de' medemi, ad effetto d' eſiger i debiti loro: Douendo il Prior d' Aquitania attender all' eſattione ne' tre Priorati di Francia, Ciampagna, & Aquitania, & il Baglìo dell'Aquila ne gli altri tre di San Gilio, Toloſa, & Aluergna: Douendo di più riuedere i conti a i Riceuitori, e far in ſomma tutto quello che ſarebbe parſo loro commodo, & vtile alla Religione. Altri Commiſſarij deputarono con l' iſteſſa autorità contro i debitori ne' Priorati d' Italia, e di Spagna, e fecero ſpedir procure in perſona d' alcuni Commendatori per eſiger la ſomma di 63. mila ſcudi douuti dal *Duca* di Mena, & altra ſomma di 55. mila douuta da altri debitori ſecolari per cauſa delle guerre nel Regno di Francia. 1596

Ritrouaſi ſotto queſt' Anno vna lettera Apoſtolica di ſentimenti Santiſſimi, e di ricordi, & ammonitioni pietoſiſſime, ch' accennando i coſtumi, gli affetti, e diſpoſitioni de' Conſiglieri nell' amminiſtratione della giuſtitia, e gouerno del Conuento [ancorche per altro vi ſi godeſſe vna pace, e quiete molto ſpecioſa] non deue eſſer tralaſciata per publico documento, & a fin che maggiormente ſi conoſca il zelo del Gran Maeſtro, che la procurò per la riforma, e moderatione de' ſuoi Religioſi, ed è tale.

Dilectis Filijs Martino Magno Magiſtro, & Concilio Hoſpitalis S. Ioannis Hieroſolimitani.

CLEMENS PAPA VIII.

Breue di Papa Clemẽte eſortando i Conſiglieri alla giuſtitia & alla concordia.

Dilecti Filij ſalutem, & Apoſtolicam benedictionem. Cotidianæ ad nos ferè afferuntur querimonię, & quidem magna noſtra cum moleſtia, quod ſæpenumero in Concilio iſto in iudicijs reddendis ſiue capitalibus, ſiue ciuilibus ob uarios animorum affectus, & perſonarum acceptionem, iuſtitiæ uigor eliditur, & ius ipſum uiolatur; ita ut plerunque crimina, & delicta impunita remaneant, & uni cuique, quod ſuum eſt, ex iuſtitię preſcripto nequaquam tribuatur, quę res quę incommoda, quas rectę gubernationi perturbationes ſecum afferat, nemo eſt adeo rerum imperitus, qui nõ intelligat. Cum omnis Reſpub., omnis hominium conſociatio, & com-

1596 *communio iustitia nitatur, tanquam solido fundamento; Quæ vbi semel de suo loco deicitur, neque boni præmijs afficiuntur, neque mali pœnis coercentur, nec æqua lance sine odio, & amore inter disceptantes iudicia feruntur, tum omnia collabi, & corruere necesse est. Quod si omnes homines, & eos in primis, qui gubernaculis præsunt, & publicam rem administrant, iustitiæ retinentes esse oportet; quanto magis hoc facere æquum est viros religiosos, & eos præsertim, qui gladio virtutis, & honoris accincti, se ipsos pro veræ fidei, & iustitiæ defensione Christo Domino deuouerunt? Quid enim indignius religioso milite, & Consiliario Militaris Religiosi Ordinis? Quid a nobilitate, & vera fortitudine alienius, quàm audacium hominum licentiam criminum, & facinorum impunitate alere? Innocentes, & oppressos ab eorum vi non defendere? aliud deniq. iudicare, & iustitiam non diligere? Et quidem de dilecto Filio Magno Magistero vestro facile nobis persuademus, quod is pro sua prudentia, & æquitate omnia recte, & ordine fieri concupiscat; Sed vos, qui illi in Concilio adestis, curas, & labores subleuare debetis, & concordes simul, atq. vnanimes Dei gloriæ, & vestri Ordinis splendori, atq. vtilitati seruire. Quia enim Religionem istam paternè amamus, & in visceribus Christi gerimus, idcirco vos omni virtutis laude florere optamus. Itaq. vos etiam atq. etiam hortamur, & monemus, & pro ea, quam & huic Sanctæ Sedi obedientiam debetis, mandamus, vt his incommodis remedia adhibeatis, neue iustæ querelæ materiam cuiquam præbeatis; Sed iustum iudicium iudicetis, quibusuis priuatis rationibus reiectis; alioquin si apud vos lenitate non proficiemus, quod certè non credimus, acriori etiam vtemur medicina, pro vt in Damino magis videbimus expedire. Datum Tusculi sub anulo Piscatoris die XI. Octobris 1596. Pontificiatus nostri anno V.*

Erettione del Cumulo della Carità nella Notabile per marit aggi di Vergini pouere.

Vn'altro Breue di Papa Clemente trouasi pur registrato sotto quest'anno in data de gli otto di Maggio, degno di memoria, e per il motiuo, e per la sua conseguenza. Sin dell'anno 1569. radunato il Popolo della Città Notabile a Consiglio sotto il Capitano della Verga Antonio di Gueuara, & i Giurati della medema, stabilirono d'eriger vn monte, o sia Cumulo di carità per maritar ogn'anno vn certo numero di

di Uergini pouere dell'Isola in adempimento del voto fatto al Signor Iddio nel 1565. per la liberatione del Turchesco assedio; Onde deputati due Procuratori per riceuer l'obligationi, & oblationi di cadauno, si costituirono certe rendite, e s'eresse il cumulo sotto la cura, e gouerno de' medemi Giurati, e d'vn Procuratore; & in quest'anno a insinuatione del G. Maestro Garzès fù il medemo da S. Santità confermato per il Breue sudetto, non solo in quanto allo stabilimento, e gouerno suo; ma facendo esenti i Beni allhora assegnati, e ch' in auuenire s'assegnarebbono da qualsisia canonica portione, e quarta episcopale. Fù di poi questa pia fondatione ampliata per altri legati, & in particolare per la dispositione di Gregorio Xerri, che venuto a morte nel 1624. instituì l'istesso Cumolo herede vniuersale de' suoi Beni: Heredità ch' importò da 30. mila scudi, e chiamossi questa il Cumolo straordinario, essendo il primo l'ordinario. Per il che il giorno della conuersione di S. Paolo festa di questa Catedrale, & in altri certi, e solenni giorni si sogliono ogn' anno maritare da 35. Vergini pouere di quest' Isola con dote di 25. scudi per cadauna, maritandone 15. il Cumulo ordinario, e 20. lo straordinario. 1596

Institutione del cumolo straordinario per altri maritaggi.

Nel mese di Genaro del seguente anno 1597. essendo ritornato in Malta il Commendator Fr. D. Federico de Britto, vno de' tre Ambasciatori spediti in Francia a congratularsi col Re Christianissimo della sua riconciliatione con la Santa Sede, e per parte sua, e de Colleghi facendo relatione della sua Ambasciata, certificò il G. Maestro, & i Consiglieri, ch' erano stati da Sua Maestà con somma benignità accolti, e con affettuose espressioni assicurati, che non meno ch' i Re suoi Predecessori hauerebbe tenuto special cura, e protettione della Religione, e che non hauerebbe mancato di farle tutte le gratie, e fauori possibili: Per caparra de' quali hauea offerto di dare per seruitio della Religione 50. Forzati, e di confermare i suoi Priuilegi, di che tutto il Conuento infinitamente se ne rallegrò, ordinando ch' a S. Maestà se ne rendessero humilissime gratie.

Accoglienze fatte dal Re christianissimo a' nostri Ambas.

Continuando l' Imperator Ridolfo nel grandissimo impegno della guerra d'Ungheria, e cercando di fare ogni sforzo

per

1597 per metter insieme vn'esercito poderoso per resister, e reprimer l'orgoglio Turchesco, dopo i primi ricorsi fatti sù'l principio della guerra a tutti i Principi Christiani, hauea rinouate da per tutto l'instanze d'aiuti, e soccorsi; & essendo giunte anco in Malta le sue lettere, mostrarono il G. Maestro, & i Consiglieri grandissimo desiderio di far cosa grata a S Meastà Cesarea, e rendersi in così giusta, & vrgentissima occasione appresso di lei meriteuoli: Et oltre l'hauer consentito ch'i Beni d'Alemagna, e di Boemia fossero aggrauati di Decime in suo soccorso contro l'esentioni della Religione, volendo fare qualche sforzo maggiore, auenga che le forze dell'Ordine si trouassero al sommo estenuate, determinarono di pigliar 50. mila scudi ad interesse per trattenere in Ungheria vna squadra di Caualieri. Però considerato meglio che l'andata, e mantenimento loro sarebbe stato di spesa eccessiua per la fiacchezza della Religione, crescendo da per tutto i debiti, e gl'interessi, riuocarono quest'Ordine, e presero altro espediente meno grauoso a lei, e forse di maggior profitto a Cesare: Decretando sotto il primo d'Aprile, ch'a tutti i Caualieri, e Religiosi dell'Ordine, ch'andrebbono a seruire Sua Maestà Cesarea nella guerra d'Vngheria per il presente anno corresse la Residenza, Tauole, e Soldea, come se fossero in Conuento, & ogni quattro mesi vna Carauana, dando loro termine vn mese per condursi in quelle parti, & vn'altro a ritornarsene, con obligo di portarne i debiti attestati dal Generale dell'esercito del tempo del loro seruitio, col qual allettamento ve ne concorse vn numero considerabile.

L'Imperatore fà nouue istanze di soccorsi per la guerra d'Vngheria.

Decreto del consiglio in fauore de' caualieri che seruirebbono l'Imperatore nella guerra d'Vngheria.

Dall'altra parte giungeuano auuisi che 'l Turco mettendo insieme vna quantità di Galere, facea disegno di mandar vn Armata ne' mari di Ponente; Per lo che il G. Maestro, e Consiglio spedirono il Generale S. Aubin con quattro Galere rinforzate in Leuante a pigliar lingua, & assicurarsi di simili nuoue, rimettendo a lui, come a vecchio, & esperto marinaro di volgersi a quelle parti, c'hauesse giudicato opportuno, non lasciando nell'istesso tempo d'approfittarsi d'ogn' occasione, che se gli presentasse contro gl'Infedeli. Il Generale fatta la partenza a' 25. d'Aprile, nauigò di lungo dentro l'Arcipelago, doue assicuratosi che per quell'anno non

v'era

v'era Armata, che potesse passare a' nostri danni, si diede a corseggiare per quei mari con marauigliosa fortuna, facendo preda in primo luogo di due Brigantini armati, e poi di mano in mano d'altri Vascelli Turch. tra Germe, e Caramusali; e buttando in fondo gli altri, ne mandò cinque a Malta carichi di riso, lino, specierie, & altre Turchesche merci. Si fecero in tutti li Vascelli 271. schiaui Turchi, e Mori, e frà essi alcuni Mercanti Hebrei con le Mogli, e figli loro. Combatterono alcuni di detti Uascelli con molta ostinatione, e fecero pagar a' nostri ben cara la preda, restandone molti morti, e sin' a 140. feriti. Frà morti si trouarono tre Caualieri; cioè Fr. Francesco Azzolini Senese, Fr. D. Girolamo Carauaial Castigliano, & il Caualier di Sauoia Aluergnasco. Il bottino arriuato a saluamento a Malta fù giudicato di valore di 80. mila scudi. 1597

Prede diuerse delle nostre Galere.

Ritornate le Galere da questo viaggio, il Marchese di Hieraci Presidente di Sicilia mandò a pregare il G. Maestro, che stante l'asenza delle Galere di quel Regno, si compiacesse mandar quelle della Religione a far vna scorsa in seguito de' Corsari Infedeli, i quali infestauano quelle marine: Onde trattandosi del seruitio di Sua Maestà Cattolica, fù dato nuouo ordine al Generale d' vscire con tutte cinque le Galere, lasciando a lui la libertà di scorrere a suo modo per quei mari, il che fece il S. Aubin; ma senza incontro alcuno; E dopo essere stato fuori poco più d' vn mese, tornò conducendo da Messina la Capitana nuoua, ch' in quella Città s' era fabricata. Vn' altro viaggio di corso fù fatto quest' anno dalle due Galere S. Filippo, e Santa Croce sotto i Capitani Fr. Bernardino Barba Padrone della Squadra, e Fr. D. Diego de Britto, le quali partitesi da Malta a' 19. d' Agosto, tirando a camino largo trà la Barberia, e Candia, scorsero ne' mani d' Alessandria, e Damiata, doue sopra alcuni Uascelli, che misero in fondo, fecero 57. schiaui con preda d'alcune balle di tapeti, e cordouani.

Nel principio di quest' anno il Commendator Fr. Gio: Battista Rondinelli col consenso, & approuatione del Consiglio eresse, & instituì vna Commenda di Giuspadronato nella sua Casa de' Rondinelli con l' assegna-

Instituzione della commenda

 men-

1597 mento di molti terreni, & altre rendite ascendenti a mille scudi nella Villa di Siuigliana, posta nel Distretto Fiorentino, con conditione ch'in mancanza, & estintione del suo Casato, la Commenda si deuoluesse alla Lingua d'Italia a beneficio de' suoi Caualieri.

di Siuigliana di Giuspadronato di Casa Rondinelli.

Fù anco quest'anno eletto, e promosso al Bagliaggio di Deuesset, o sia di Lion il Maresciale Fr. Giacomo de Uirieu Pupetieres, succedendo al Maresciallato Fr. Giacomo du Blot Viuiers, il quale risedeua Ambasciatore nella Corte di Francia. Al Priorato di Tolosa Fr. Raimondo de Gozon Melac. Al Bagliaggio di Noueuille il G. Cancelliere Fr. D. Gio: della Rocca Pereira. Al G. Cancellirato Fr. D. Antonio di Toledo. Al G. Conseruatorato il Baglìo di Negroponte F. D. Raimondo Fortuin, & al Bagliaggio di Negroponte Fr. Ferdinando Ruiz de Corral. Fù mandato il Caualier Fr. D. Blasco d'Aragona alla Corte di Sauoia per passar con quell'Altezza officij di condoglienza a nome della Religione per la morte dell'Infanta D. Caterina d'Austria sua moglie, e fù ordinato al Baglìo di Lora Fr. Francesco de Ualentia di fare il medesimo complimento nella Corte di Spagna con Sua Maestá Cattolica, e con l'Infanta D. Isabella.

Dignità, e Cariche

Entrato l'anno del 1598 a'quattro di Genaro si diede principio alla celebratione del Capitolo Generale, il quale essendo stato prima sospeso per ordine del Papa, e diferito per diuersi impedimenti, non prima ch'a questo tempo si potè conuocare. Fatta l'incorporatione de' Capitolanti, si venne all'elettione de' 16. Capitolari, o sia Compromissarij, che furono.

Capitolo Generale vnico del G. Maestro Garzès:

Per Prouenza il G. Com. Fr. Pietro de Roquelaure S. Aubin, & il Prior di Tolosa Fr. Raimondo de Gozon Melac.

Per Aluergna il Baglìo de Deuesset Fr. Giacomo de Uirieu Pupetieres, & il Luogotenente del Maresciallo Fr. Filiberto de Matha.

Per Francia l'Hospitaliere Fr. Henrico de Apelleuoisin Baudinatiere, & il Luogotenente del Tesoriero Fr. Antonio de Mornoy Vilarseaux.

Per Italia l'Ammiraglio Fr. Pietro la Rocca, & il Baglìo di Santa Eufemia Fr. Centorio Cagnuolo.

Per

Per Aragona, Catalogna, e Nauarra il G. Conseruatore Fr. Raimondo Fortuin, & il Baglio di Caspe Fr. Stefano Claramonte. 1598

Per Inghilterra il Prior d'Inghilterra Fr. Andrea VVisse, e Fr. D. Mendo Tignoso Procuratore del Prior d'Ibernia.

Per Alemagna Fr. Arbogasto Abandlau Luogotenente del G. Baglio, e Fr Federico Sundt.

Per Castigliaa, e Portogallo Fr. Gondisaluo Porras Luogotenente del G. Cancelliero, & Fr. Antonio de Vega.

In questi 16. compromisero i Capitolanti d'hauer rato, e grato tutto ciò, che per essi si sarebbe stabilito, & ordinato, eccetto nelle preminenze delle Lingue, del G. Maestro, e del Magistero, sopra di che Papa Clemente VIII. ad esempio de' Pontefici suoi Predecessori espressamente prohibì di non trattarsi, nè decidersi cosa alcuna, per euitar l' occasione de' tumulti. Ciò fatto il Baglio di Caspe Claramonte, vno de' 16. Compromissarij, prima che co' Colleghi suoi si chiudesse nel Conclaue, si presentò dauanti al Tribunale del Capitolo, e disse: Che mosso dal zelo di buon Religioso, e dal viuo desiderio d'impiegare tutto il suo potere in seruitio della sua Religione, dalla quale riconosceua diuersi honorati impieghi, Dignità, e rendite, hauendo fatto acquisto d' vn Capitale di 12. mila scudi dalla Regia Corte di Sicilia fruttante il dieci per cento, giusta la Bolla Pontificia, spontaneamente, e liberamente lo presentaua, e donaua alla Religione con tutti i suoi frutti, con conditione che'l G Conseruatore Capo della Lingua d'Aragona, o suo Luogotenente esigesse, & amministrasse detti frutti, depositandoli nella Tauola di Palermo ad effetto di fabricarsi vn Buco, o sia Scafo di Galera d'otto in otto anni, il quale seruisse alla Religione di Capitana, o d'altra Galera, secondo paresse al G. Maestro, e Consiglio. E perche detta Galera fosse fatta di legname ben stagionato, per sua maggior fermezza, e durata, il G. Maestro si compiacesse dar l'ordine quattro anni auanti il bisogno, mentre a giudicio d'esperti non minor tempo era necessario per fabricarla d'intera perfettione. Volendo che nella sua poppa s'affiggessero l'arme della Religione, del G. Maestro, e d'esso Baglio Fondatore, e fosse perpetuamente nominata Santo

Fondatione del Baglio Claramonte per il fusto della Galera Capitana.

1598 Stefano; E douendo seruire di Capitana fosse fatta la sua poppa con la magnificenza, e sontuosità d' intagli, e dorature conueniente al decoro della Religione. Aggiunse che volendo professare in questa Religione alcuno de' discendenti d' Alberto Claramonte suo Nipote, s' hauesse a pagare de' frutti sudetti i passaggi loro con altre conditioni, che tutte dal Capitolo generale furono lodate, & approuate.

Erettione del monte di S. Anna.

Si lesse appresso vn memoriale del Commendator Fr. D. Emanuel Quiros Portoghese, il quale mosso anch' egli da zelo di buon Religioso, e da Christiana pietà, osseruando le grand' vsure, che si faceuano in quest' Isola da gli schiaui Turchi, & Hebrei, hauea pensato all' erettione d' vn Monte in sussidio de' Poueri, e per ciò offeriua duemila scudi con che il Tesoro ne desse mille per la detta erettione, & hauendo distesi certi Capitoli, volea frà l'atre cose che 'l monte fosse intitolato di S. Anna, e che si dessero danari sopra pegni col pagare due grana per scudo il mese per mantenimento d' esso monte. Per effettuatione di che il Cau. Fr. Franc. Moleti esibì anch' egli di prestare per 5. anni altri mille scudi. Onde conosciuto dal Capitolo esser quest' opera pia, e proficua, lodolla, & approuolla, decretando che 'l monte erger si douesse come seguì.

Ordinationi de Sedici Capitolari.

I Sedeci in tanto considerato lo stato della Relig. circa l'entrata, & vscita, e trouato che l' entrate erano a pena sufficienti per il suo mantenimento, restando per anco il Tesoro aggrauato di debiti, per estinguer i quali non era bastato l' opulente spoglio del Cardinal G. Maestro Verdala, ordinarono, che fin' alla celebratione del futuro general Capitolo si continuasse a pagare le responsioni ordinarie, cioè li due terzi delle meze annate secondo la stima fatta nel Capitolo generale del 1583. e di più l' impositione di 40 mila scudi d'oro, e l' altra di 50. mila imposta nell' vltimo Capitolo del 1588. Ordinarono che l' amministratione del Tesoro restasse, come era all' hora, in mano de' soliti Procuratori. Riuocarono tutte le gratie concesse a persone secolari di portar l'habito di deuotione, eccetto i Signori, e Principi maggiori, che sono assoluti ne' loro dominij.

Decretarono che l' Ammiraglio, & il Generale delle Galere presenti, e futuri vnitamente con due commissarij da eleg-

eleggersi dal Gran Maestro, e Consiglio di sei in sei mesi, 1598
douessero soprintender al buon gouerno delle Galere, a gli stipendij, prouisioni, & altre occorrenze delle medeme, la qual ordinatione fù anco confermata dal Capitolo Generale del 1612. Ma perche per mancanza d'alcuno in così poco numero spesso auueniua di non potersi tenere la Congregatione; Onde gli affari restauano sospesi, & indeterminati; Nel Capitolo generale del 1631. furono poi accresciuti i Commissarij di due a quattro, toltone vno per ciascuna Natione, con dichiaratione, che interuenendone tre di tutto il numero, fosse legittima la Congregatione, e valide le loro deliberationi.

Riforma della congregatione delle Galere.

Ordinarono che tutti quelli, c'hauessero seruita la Religione in carica di Generale, o di Capitano di Galera, finiti due anni della carica, & approuato il seruitio loro dal Gran Maestro, e Consiglio, conseguissero vn Priuilegio, e ben seruito, in virtù del quale potessero ottenere anco fuori di Conuento qualsiuoglia Dignità, e Commenda di Cabimento, miglioramento, e gratia magistrale, & ogn'altro beneficio, & esser trattati, e priuilegiati come se fossero in Conuento; Douendo quel Priuilegio suffragare per tutte, o parte delle Carauane, che loro mancassero, e per l'assenza del Conuento: ma non quanto alla residenza decennale, e quinquennale sì di Conuento, come delle Commende, la quale però potrebbono finire tanto in Conuento, come fuori. Ordinarono anco che'l Priore di Deuesset si chiamasse all'auuenire di Lione, vnendo, & incorporando a quel Priorato la Commenda di Deuesset.

Priuilegio, e benseruito per i Gener., e Capit. di Gal.

Il Priore di Deuesset si chiami di Lione

A supplicatione, e richiesta de'Caualieri della Lingua di Prouenza ordinarono lo smembramento, e seperatione della Commenda d'Auignone dal Priorato di S. Gilio da seguire dopo la morte di Fr. Francesco de Puget all'hora Priore di S. Gilio, e della Commenda della Caualleria dal Priorato di Tolosa, da seguire dopo la morte di Fr. Raimondo de Gozon Melac all'hora Priore di Tolosa, ad effetto che le dette due Commende venendo nel predetto modo a vacare, fossero smutite, e prouiste a fauore de prefati Caualieri per loro Cabimento, o miglioramento secondo il corso solito; e che li successori Priori insieme con la prouisione d'vno de detti Priorati ritener potessero la Commenda di Cabimento, o miglioramento, ch'all'hora possedessero;

Smembramẽto delle Com. d'Auignone, e della Caualleria dalli Priorati di S. Gilio, e di Tolosa.

E così

1598 E così successiuamente morendo i detti Priori l'istesse loro Commende di cabimento, o miglioramento ritornassero alla smutitione in fauore di detti Caualieri; Et i successori Priori ritenessero col Priorato vna delle Commende, ch'all'hora possedessero di cabimento, o miglioramento, a fine che, ristretti i detti Priorati a sole tre Camere Priorali, la detta Commenda ritenuta supplisse per la quarta Camera.

Cõ facoltà alli Priori de' detti Priorati di ritenersi una delle cõmẽde, che possedettero nel tempo della loro prouisione.

Esposero il Baglìo di Langò, e Leza, & i Commendatori, e Caualieri del Priorato di Portogallo per memoriale al Capitolo, che non tenendo il Priorato loro, ancorche così grande, e copioso di grosse, e ricche Commende, che due Dignità, vna solamente ne godeuano, cioè il Bagliaggio di Leza, mentre il Priorato di Crato, detto di Portogallo, da molti anni in quà d'ordinario conferiuasi a ricchiesta del Re a' Personaggi, che non erano dell' Ordine: Onde restando il Priorato, e Conuento priui di detta Dignità, supplicauano che fosse loro concessa l'erettione d'vna G. Croce con titolo di Bagliaggio d'Acri, o altro, come fosse parso meglio con le solite prerogatiue, c'hanno gli altri Bagliaggi della Religione, senza pregiudicio però de' Priorati, e Bagliaggi già istituiti, e con espressa conditione, che tornando il Priorato di Portogallo all'obedienza, e libera collatione del Conuento, douesse restar soppressa questa nuoua Dignità, alla quale fossero applicati, & annessi i due Beneficij di Santa Mamede di Goide, e della Chiesa de Vros dependenti dalla Commenda de Ulgozo. Rimesse il Capitolo il memoriale a' Signori Sedici, e fù da essi in tutte le sue parti esaudito con la sola riserua del consenso, e beneplacito Apostolico, come seguì; Ancorche circa l'applicatiene de' predetti Beneficij non hauesse effetto, restando il Bagliaggio semplice titolo, e senza rendita alcuna.

Institutione del Bagliaggio Acri nel Priorato di Portogallo.

I Priori della Chiesa, in vece della lor preminẽza di migliorarsi di cõmẽda, habbiano dal Tesoro scudi 1200.

Stabilirono i Sedici ch'in auuenire i Priori della Chiesa Conuentuale, non potessero più valersi della solita loro preminenza d'optare, e migliorirsi a propria elettione d'vna delle prime Commende vacanti nelle Lingue, o Priorati loro, dal che grauissimi litigi nascer soleuano: Ma hauessero in compensatione di questo 1200. scudi da pagarsi loro ogn'anno dal commun Tesoro.

Ordinarono i medemi il Formulario de gl'interrogatorij, che si fan-

si fanno sin' al giorno d'hoggi nelle Proue di Nobiltà per quelli, che pretendono esser riceuuti in grado di Caualiere nella Lingua d'Italia; & oltre questa forma d'esaminare vollero che dauanti li Commissiarij s' hauesse a prouare per scritture autentiche da inserirsi nel Processo, ch' al meno per 200. anni il Pretendente fosse nobile di nome, & armi per tutti li suoi quarti. Che niuno de' suoi Ascendenti in detti Quarti hauesse concorso in offitio, doue s' ammettono persone popolari, e che nella Città, e luoghi della nascita d' esso Pretendente vi fosse nobiltà distinta dalla plebe. 1598

Formulario de gl'interrogatorij per le Proue di Nobiltà.

Nè Consigli di ritentione di questo Capitolo fù approuata, e confermata vna concordia, e transatione stabilita in Roma col beneplacito Apostolico frà l' Ambasciatore la Rocca per parte della Religione, & i Procuratori di Francesco Lippomani Patritio Veneto, per la quale fù eretta in Giuspadronato della Casa Lippomani la Commenda di S. Giorgio d' Vdine nella Patria del Friuli, che prima soleua esser Commenda dello stato de' Capellani, e Seruenti d' arme della Lingua d' Italia, con la ricompensa, e pagamento di dieci mila scudi Romani sborsati sù 'l monte dell' Annunciata di Napoli per comprarne tanti Beni nel Regno di Napoli, o di Sicilia da ergersene due Comende per il medesimo stato de' Capellani, e Seruenti d' arme. Frà le conditioni di questo Giuspadronato v'è che la presentatione debba appartenere alla persona più vecchia de' discendenti del sudetto Francesco figliuolo di Tomaso. C' hauesse a seguire la presentatione solamente dopo la morte del Caualier Fr. Gio: Lippomani Com. di detta Comenda, e che venendo a finire la detta discendenza l'istessa Commenda restasse alla Religione, e Lingua d'Italia per l' ordine equestre della medesima, douendo in tanto restar soggetta a tutti i pesi del Tesoro, & ogni nuouo Com. in luogo di mortorio, e Uacante, pagasse 500. scudi Venetiani di lire sette.

Institutione della cõmenda d' Vdine Giuspadronato di Casa Lippomani.

Mille Moschetti donati dalla Relig al Pontef.

Ricercò il Pontefice per lettere del Cardinal S. Giorgio suo Nipote d'esser accommodato dalla Religione d'alcuna quantità d'arme per fornire i soldati dell'esercito ecclesiastico, che di nuouo sotto la condotta del Nipote suo Gio: Francesco

Aldo-

1598 Aldobrandino spediua in Ungheria in soccorso dell'Imperat. Perciò d'ordine del G. Maestro si consegnarono all'Inquisitore Monsig. del Bufalo mille moscheti dell'Armeria publica, facendone a S. Santità libero dono. Trouandosi finito, e ben aggiustato nella Chiesa di S. Gio: il nuouo Tolo, o sia Santuario da riporui le sacre Reliquie della Relig., che'l Baglìo di Maiorca Fr. Raimondo de Verì a proprie spese hauea fabricato, e fatto munire con le solite dieci chiaui, vi furono con pompa, e solennità di Processione collocate. Cioè la Santissima, e vera Croce del Nostro Redentore, la S. Spina, e l'altre Reliquie de' Santi, ch'in rarità, e numero, come tesoro inestimabile vanta per antichissimo tempo, e conserua questa Religione.

Tolo, o sia Santuario della Religione fabricato dal Baglìo Verì.

Terminando il G. Com. S. Aubin il tempo del suo Generalato, gli fù dato per Successore il Baglìo di Negroponte Fr. Ferdinando Ruiz de Corral, a presentatione del quale fù eletto in Capitano della Copitana il Caualier Fr. Sanchio Brizenio, essendo poco auanti stati eletti in Capitani delle Galere S. Gio: e S. Placido i Cau. Fr. Gio: Francesco de Puget Chestuel, e Fr. Francesco Staiti.

Il Baglio di Negroponte Corral eletto Gener. delle Galere.

Era arriuato in Palermo il nuouo V. Re di Sicilia D. Bernardino de Cardenas Duca di Maqueda: Onde per complimentarlo al solito il G. Maestro, e Consiglio vi spedirono il Com. Fr. D. Antonio de Uega, ordinando al nuouo Generale Corral, che con tutte le Galere se ne passasse a Messina per condurui l'Ambasciatore, e per far altri seruitij della Religione, & hauendo risoluto l'Inquisitore Monsig. del Bufalo di valersi di quel passaggio per tornarsene a Roma, vollero il G. Maestro, e Consiglio accompagnarlo con vna lettera officiosissima appresso S. Santità, significandole, che con somma cura, e prudenza, e con singolar sodisfattione di tutti hauea sostenuto il suo ministero, supplicandola anco in riguardo loro d'hauerlo per raccommandato, mentre egli per i proprij meriti si rendea delle grazie di S. Santità molto degno: Nè riuscirono vane le raccommandationi; Poiche di là a pochi anni fù promosso al Cardinalato. Partì anco con quel passaggio per la sua legatione il Com. Fr. Francesco d'Harlay, ch'era destinato Ambasciator residente nella Corte di Francia.

Il Duca di Maqueda V. Re di Sicilia.

In questi tempi diuersi Inglesi, & Iberuesi Cattolici, profu-

ghi

ghi da' Paesi loro, cercauano d'hauer l'ingresso, e professare in questa Religione. Frà gli altri essendo capitato a Malta Daniele Clansy appoggiato a lettere, e raccommandationi del Re Cattolico, nè parso al G. Maestro, e Consiglio di douerlo ammettere, ritornò nouamente con lettere impetrate dal Pontefice, per le quali ordinaua S. Santità che fosse riceuuto, & ammesso. Disputossi nel Consiglio Ordinario, e Compito sopra tal affare; e fù concluso di non riceuersi nè il Clansy, nè qualunque altro di sua conditione. Percioche riceuendosi questi dispersi Inglesi, & Ibernesi sarebbe stato vn perturbare ogni buon'ordine, stante l'antica consuetudine di non riceuersi alcuno di quelle Prouincie, che non hanno limiti nella Religione; ch'è quanto a dire doue non vi tengono Priorati, Bagliaggi, e Commende. E per ciò diceuasi estinta la Lingua d'Inghilterra per esserle mancati i suoi Beni. L'Ibernia poi, non ostante che la Religione vi possedesse il Priorato d'Ibernia, non fù mai frà suoi limiti descritta, essendo che l'acquisto di quel Priorato prouenne per Regia fondatione, con dichiaratione che gl'Ibernesi non douessero mai hauer limiti in quest'Ordine, pretendendo gl'Jnglesi non esserui nell'Jbernia nobiltà da paragonarsi alla loro, nè capace della Gerosolimitana Militia. Però non hauendo questi Jnglesi, & Ibernesi nè Beni, nè Albergo, sarebbe stato necessario al commun Tesoro di prouedere al mantenimento loro, e questi tali sarebbono venuti ad vsurpar i Beni, ch'erano proprij dell'altre Nationi, come ben appariua, ch'a questo fine caminauano: Mentre il Clansy a borsa, e spese de gl'Jbernesi, che si trouauano in Roma, & in Napoli, attendeua a picchiare a questa porta, accioche per suo mezo fosse loro fatto adito, e foro. E l'esempio del Prior d'Jnghilterra VVisse Irlandese hauea fatto aprir gli occhi a ciascuno, il quale per diuerse vie, e modi non lasciaua di procacciarsi pensioni, e Commende dell'altre Lingue, come fece vltimamente della Commenda di Maruggio con grandissima alteratione della Lingua d'Jtalia, e d'vna Pensione di mille scudi sopra il Priorato di Castiglia; Et il simile auanti di lui era auuenuto de' due Caualieri Jnglesi Starquei, e Xelei, i quali dopo l'estintione della Lingua loro erano stati riceuuti nella Religione.

1598

Non si riceuano nell'ordine i dispersi Inglesi, & Ibernesi.

Riflessioni del Consiglio per tal Decreto.

1598 Di più conſideroſſi che douendo interuenire gl'Ingleſi, & Iberneſi ne' Capitoli generali, nell'elettioni de' G. Maeſtri, ne' Conſigli, & in altre Congregationi, conforme portaua la preminenza della Lingua d'Inghilterra, a pena preſo l'habito, ſarebbono diuenuti de' primi della Religione, e ſenza cognitione, nè ſperienza alcuna delle ſue leggi, d'vn ſalto entrati ſarebbono al gouerno dell'Ordine. Per tali conſiderationi dunque ſi ſoſpeſe l'eſecutione delle lettere Apoſtoliche, e fù ſpedito ordine al Com. Paſi Ambaſciator reſidente in Roma, accioche rappreſentaſſe a N. Signore gli ſconcerti, & i diſordini, che ſeguirebbono da queſta nuoua introduttione, ſupplicandola hauer per bene l'eſcluſione del Clanſy.

Giunſe queſto ſpaccio all'Ambaſciator Paſi in tempo ch' egli era grauemente infermo, per la qual malatia poco appreſſo ſe ne morì. Però ſupplì in ſuo luogo l'Agente della Religione Giacomo Boſio, e fece in tal modo le ſue parti, che quantunque il Papa foſse molto inclinato a fauorire gl' Iberneſi, & Ingleſi, ſoſtenendo allhora gagliardamente il lor partito in Ibernia, & in Inghilterra, ad ogni modo conoſciuti i riſpetti, e le ragioni rappreſentate, fece reſcriuer al G. Maeſtro per il Cardinal Aldobrandino da Ferrara ſotto li 29. Agoſto [nella qual Città, acquiſtata in quel tempo alla Sede Apoſtolica con la cacciata del Duca Ceſare d' Eſte, eraſi il Papa trasferito] ſignificandogli, come la Santità Sua haueа inteſa l'eſcluſiue data al Clanſy, e da Giacomo Boſio l'erano ſtate rappreſentate le ragioni, le quali parſe alla Santità Sua probabili, s'acquietaua alla deliberatione fatta dal Conſiglio Ordinario, e Compito. Altro argomento diede Papa Clemente della ſua retta intentione verſo la Religione. Percioche per la morte dell' Ambaſciator Paſi vacata in Curia la Commenda di Lucca ne laſciò la libera collatione al Conuento, riſeruandoſi ſolo vna penſione di 150. ſcudi per il Caualier Fr. Carlo Aldobrandino ſuo Parente.

Ferara acquiſtata alla Sede Apoſtol.

Commenda di Lucca vacata in curia è laſciata dal Papa alla collatione del Conuento.

Viueuaſi queſt'anno in Malta con gran ſoſpetto dell' Armata Turcheſca per i romori precorſi da varie bande, ch'ella ſicuramente paſserebbe in Ponente, e trouandoſi già auanzata la ſtagione al meſe di Maggio ſenza hauerſi contezza

alcu

alcuna de' ſuoi mouimenti, e diſegni, fù ſpedito il Gene- 1598
rale Corral con le cinque Galere in Leuante per pigliarne lingua, con ordine in caſo non ne ſentiſse preciſi auuiſi, di tirar innanzi il ſuo camino, procurando di fare qualche vtile fattione contro gl'Infedeli. Partì il Generale a'25. di Maggio, tirando il corſo fin nella Caramania verſo la Finica, doue s'abbattè in vn groſso Caramuſsale, nauigante di vanguardia alla Carauana, che d'Aleſsandria paſsaua in Coſtantinopoli, ſeguendolo a viſta l'iſteſsa Carauana numeroſa di 16. Uaſcelli con la ſcorta di 10. Galere. Con tutto ciò conſiderata dal Generale la diſtanza loro, e ſperando di poterlo ſottommetter prima che foſse ſoccorſo, l'abbordò con gran riſolutione, & impeto: Ma il Caramuſsale armato d'85. Turchi, al calore del ſoccorſo vicino, ſi poſe in difeſa, e fece vna vigoroſa reſiſtenza. I noſtri dall'altra parte fecero ogni sforzo maggiore per non eſser aſtretti con vergogna d'abbandonarlo; Onde vi ſeguì vn fiero, & oſtinato combattimento. Finalmente dopo lo ſpatio di due hore, caduti morti quarantacinque de' Nemici, gli altri abbandonarono la difeſa; E vedendo i noſtri che le Galere Turcheſche s'approſſimauano, ſaccheggiato il Uaſcello, e ritirati gli ſchiaui, lo meſſero in fondo, e fidandoſi nella velocità de' proprij legni, ſi diedero ad vna larga fuga, donde ſenza hauer molto in lungo il ſeguito de' nemici, coſteggiata la Barberia, ſe ne tornarono a Malta, hauendo perduti nel combattimento non più che ſei huomini di Capo, ma contandone ſin'a 70. feriti.

Le Gal. della Relig pigliano un Caramuſſale in viſta della Carauana.

Da queſto viaggio non portò il Geuerale nuoue di momento dell'Armata. Però volendoſene il G. Maeſtro aſſicurare, riſpedì il Capitano Fr. Franceſco Staiti con la Galera S. Placido, con ordine di tirar a golfo lanciato alle Stanfane, e fin'a Braccio di Maina per ritrarne qualche certezza, così dell'vſcita, come del numero, e diſegni di eſſa. Onde partitoſi a' 12. di Luglio con marauiglioſa celerità andò, e ritornò in 10. giorni, riportando che l'Armata era vſcita da' Dardanelli numeroſa di 60. Galere, per venirſene a Nauarino. Nell'iſteſſo tempo il G. Maeſtro delle quattro Galere ch'erano rimaſte in Porto rinforzandone tre, le mandò a pigliar lingua in Sicilia, le quali arriuate fin'a Meſſina ſenza hauer inteſo

1598 nuoua alcuna d'Armata, se ne tornarono in dietro, e condussero a Malta la Galera S. Giorgio nouamente fabricata in quell'Arsenale, e venne con quel passaggio il nuouo Inquisitore Monsignor Antonio Hortensio Milanese in luogo di Monsignor del Bufalo già partito. Venne in compagnia di Monsignor Hortensio il Com. Fr. D. Bernardo de Speletta, il quale tornando dalla sua Ambasciata di Spagna portaua seco 40. mila scudi, che 'l Re Cattolico, sentite l'angustie della Religione, rilasciati le hauea in sussidio della Fortificatione del Gozo, essendo questo danaro de' frutti intermedij del Priorato di Castiglia, e Leon, esatti da Regij Ministri dalla morte del Principe Vincislao d'Austria fin' alla nomina del Principe Filiberto di Sauoia, che come appartenenti al Tesoro della Religione S. Maestà fece conseruare in vna cassa seperata.

Monsig. Antonio Hortensio Inqu. in Mal.

40. mila scudi concediti dal Re Cattolico alla Rel. in sussidio delle fortificationi del Gozo.

Ripostosi questo danaro nella Torre di Palazzo, luogo ordinario, doue si custodisce il danaro publico, occorse, c'hauendoui posto l'occhio vno de gli schiaui, che seruiuano alla Camera del G. Maestro, si dispose di farne vn buon bottino. E conferito il negotio con vn Fabro Siciliano, trouò costui il modo di contrafarne la chiaue, con la quale aprendo di notte la porta, & entrando a suo bell' agio nella Torre, ne leuaua di mano in mano la quantità, che gli piaceua. Ma come non permette Dio ch' i gran misfatti restino lungo tempo occulti, & impuniti, entrando vn giorno il Gran Visconte nella Bottega del Ferraro, osseruò quella chiaue, e per esser di straordinaria grandezza, gli dimandò di qual luogo fosse. Alla qual dimanda smarrissi il Siciliano, e cambiossi di colore: Onde sospettò subito il Gran Visconte di qualche delitto, e fattolo arrestare, portò al G. Maestro la chiaue, che fù trouata simile a quella della Torre, e che l'apriua con l'istessa facilità, come la vera. Per lo che posto egli prima alla tortura, e di poi lo Schiauo, e confessato da ambidue il delitto, e che già alcune centinaia di scudi n'hauean' asportate, furono col supplicio delle forche di tanta sceleratezza puniti.

Furto commesso da un Fabro Siciliano, e da vno schiauo nella Torre di Palazzo.

Verso la metà d'Agosto per via d'vna Naue Marsiliese s'intese che l'Armata Turchesca, vscita dall'Arcipelago,

go, nauigaua alla volta di Ponente : Ond'entrati il Gran Maestro, e Consiglio in gran sospetto, che venisse dirittamente a dar sopra il Gozo, diedero subito ordine che le genti inutili di quell' Isola si trasportassero nelle Fortezze di Malta, e mandarono in presidio del suo Castello vna squadra di Caualieri, e di Seruenti d'arme di tutte le Lingue con vn buon numero di soldati stipendiati. Elessero anco in Capitan d' Arme alla Notabile il Commendator Fr. Lodouico Caruaial, & in Gouernatore, e Capitan d' Arme alla Uittoriosa, e Senglea il Baglio di Negroponte, e General delle Galere Corral, e deputarono per Agozini Reali i Commendatori Frà Raimondo de Uerì, Fr. Ascanio Cambiano, e Fr. Gio: Uintimiglia Orioles. Fatti questi preparamenti, e rimasti nell' aspettatione dell'Armata fin'a' quattro di Settembre senza hauerne altra certezza, tornarono a spedir in Leuante le due Galere S. Placido, e S. Giorgio sotto i Capitani Staiti, e Chestuel, per intender s'ella veramente facesse alcun mouimento verso Ponente, & in caso non si verificasse tal nuoua, doueuano tirar il corso alla volta di Capo Buonandrea, e Damiata. Però hebbero poi a pentirsi di tale speditione, dubitando che queste due Galere nel ritorno loro non hauessero qualche mal incontro, mentre ritornando di Sicilia la Fregata del Passo all'vltimo di Settembre, recò nuoua che l'Armata Turchesca in numero di 40. Galere nauigaua da Capo Passaro a questa volta.

1598

Prouisioni in Mal. per il sospetto d'Armata Turchesc.

Elettione d'Officiali di guerra.

Venendo di Leuante, era entrata quest' Armata nel Faro di Messina, e fermatosi il Cicala Capitan Bassà alla vista di quella Città, tratto dall' innato affetto di vedere la propria Madre Laura Cicala, inuiò Barca con bandiera bianca, & in essa alcuni doni al Uicerè, a cui ricercò per mezo d'vno schiauo Christiano di volerlo compiacere in quel suo desiderio, offerendo ostaggi, & ogn' altra sicurtà di non vsar forza alla Madre, nè di far alcun danno a gli altri Christiani. Stimò bene il Uicerè di non disgustare quel Capitano, benche rinegato, e nemico, che potea vendicar la ripulsa con publici dan-

Il cicala si ferma con l'Armata Turchesc. nel Faro di Messina per riuedere la Madre.

1598 danni, & offese: Onde riceuuto da lui per ostaggio vn suo Figliuolo con alcuni altri Turchi principali, gli mandò alla Reale con venti Filuche Laura Cicala sua Madre accompagnata da vna nobile comitiua di Dame, e di Caualieri Messinesi suoi Parenti, & Amici. Il Bassà alla sua comparsa fattala salutare da tutta l'Armata la riceuè con riuerenza, e l'abbracciò con affetto di figlio, veggendosi anco piangere per tenerezza; E dopo vicendeuoli discorsi, hauendo regalate le Dame, & i Caualieri d'vna lauta colatione, la rimandò in Messina, & indirizzò a questa volta le prore. Era il camino del Bassà per Algieri, doue contendendo insieme i Turchi, & i Mori di quella Città, eran seguite alcune riuolte con la morte del Bassà Comandante del luogo: Onde senza pensiero delle cose di Malta, ve ne portaua vn'altro, sperando con la riputatione dell'Armata Ottomana di ridurre quei Popoli alla quiete, & all'obedienza del Gran Signore.

Allarme dato in Mal. al la comparsa dell'Armata.

Ma dell'auuicinamento del Nemico i Caualieri, e Religiosi di tutte le Lingue postisi subito in arme, si radunarono ne' loro Alberghi, eccetto quelli di Castiglia, e Portogallo, i quali si restarono alla guardia della loro Posta, come ogni giorno per torno delle Lingue faceuasi in quel tempo. Il Com. Fr. D. Carlo de Saius Cauallerizzo del G. Maestro, messa in punto la Caualleria della Città, se n'vscì fuori alla Marsa; doue raccolte sotto la sua Cornetta l'altre squadre de' Caualli, e Giumente della Campagna con alcuni Archibusieri da pigliar in groppa, se ne stette iui in osseruanza dell' Armata per far i passi, che più bisognassero. Il giorno del mercordì, vltimo di Settembre andò a sorger l'Armata auanti il tramontar del Sole a' Frei del Gozo, e riconosciuto da' nostri che non era di forze da poter intraprender cosa di momento in quest'Isola, fù risoluto in caso volesse metter gente in terra, d'opporsele con tutte le forze, & impedirle lo sbarco. E per ciò il Luogotenente del Marescialle Fr. Filiberto de Matha, squadronate le Compagnie de' Caualieri, e Religiosi dell'habito, le Compagnie de' soldati stipendiati, e quelle della Cittandinanza, se n'vscì con lo stendardo della Religione in Campagna, e tirò alla volta di Casal Nasciar, e di poi alla Città Vecchia, doue alloggiò quella notte. Il giorno seguen-

L'Armata Turchesca si ferma a' Frei del Gozo.

guente del giouedì volendo il G. Maestro costituire vn Capo di maggior autorità, e riputatione sopra tutta la gente, elesse in suo Luogotenente generale il G. Com. Fr. Pietro de Roquelaure S. Aubin, il quale montato a Cauallo verso l'hora di vespro con la Caualleria, ch'era ne'contorni della Valletta, si condusse alla Città Vecchia, e riconosciuta quiui tutta la gente, trouò hauer sotto l'insegne da 400. trà Caualli, e Giumente, e 2000. Fanti trà Caualieri, soldati, e Paesani, gente tutta scelta, e ben'in ordine, co'quali il giorno appresso auanti al leuar del Sole incaminossi verso la Melecha, ch'era il luogo più sospetto, come il più commodo al nemico per far lo sbarco, & opposto per l'appunto a' Frei del Gozo. 1598

Il G. com. S. Aubin Luogot. del G. Maes.

Il Capitan Bassá al suo primo arriuo con l'Armata, hauendo fatto l'acquata al Gozo, nel seguente giorno sbarcò in quell'Isola 2000. Fanti con 10. insegne, e se ne passò a riconoscer la Fortezza. Ma standoui il Caualier Fr. Gio: Andrea Capece Gouernator di quell'Isola con somma vigilanza, l'obligò a furia di cannonate di tosto allontanarsi, e la Caualleria dell'istess'Isola, guidata dal Caualier Fr. Guglielmo Guadagni Beauregard, scaramucciando con gran calore, e da varie bande pizzicandolo, lo necessitò in fine a ritirarsi alle Galere con notabile danno de'Turchi, non essendo mancato dalla nostra parte ch'vn'huomo, e due Giumente. Nè cercando il Bassà di far altro tentatiuo, il venerdì auanti lo spuntar dell'Alba fece vela alla volta di Barberia.

L' Armata si ritira.

Partendo quest' Armata a guisa di fuggitiua, comparuero l'istesso giorno a guisa di trionfanti le due Galere della Religione, di cui s'era innanzi molto dubitato, hauendole la fortuna a marauiglia fauorite, non tanto nel ritorno, quanto nel viaggio, che fecero corseggiando in Leuante; doue depredati, arsi, & affondati fin'a 14. Uascelli nemici, condussero in Malta 202. schiaui frà Turchi, e Mori con diuerse robbe, hauendo anco marinato per questa volta vn Vascello carico di riso, lino, e spetierie.

Successo marauiglioso di due Gal. della Relig.

In questo tempo essendo seguita la morte del Re Cattolico D. Filippo II. il V. Re di Sicilia ne ragguagliò con sue lettere il G. Maestro, che ne sentì con tutto il Conuento in-

Morte del Re Cattol. D. Filippo II.

com-

1598 comparabile dolore, mentre sì gran Monarca dimostrossi sempre appassionato protettore della Religione, & inclinatissimo a farle ogni gratia, e fauore. Per tre giorni continui celebraronsi in S. Gio: ad vn tanto Benefattore solennissimi funerali, e per parte del G. Maestro si scrissero lettere di condoglienza al nuouo Re delle Spagne D. Filippo III. all' Imperatrice Maria sorella del morto Re, & all' Infanta D. Isabella sua Figliuola, ordinando nell'istesso tempo al G. Cancelliero Fr. D. Antonio di Toledo residente in quella Corte, ch' in voce ne passasse a nome publico della Religione l'istess'officio con sua Maestà.

Il G. Conseruatore Fortuin Ambasc. al nuouo Re Cattolico D. Filippo III.

Destinossi dopo questo il G. Conseruatore Fr. D. Raimondo Fortuin Ambasciatore per congratularsi con l'istessa Maestà della sua felicissima successione alla Corona, & insieme a rallegrarsi delle sue nozze, che douean seguire subito all' arriuo in Corte della Reina sua sposa D. Anna sorella dell'Imperator Ridolfo. E gli fù ordinato che concertando il tutto col G. Cancelliere F. D. Antonio, entrasse all' audienza con quel decoro, che conueniua a così importante Ambascieria. Esponesse d'essere stato mandato dal G. Maestro, e da tutta la Religione a renderle il debito homaggio, & obedienza, protestando, che per l' allegrezza della sua successione, e per la memoria dell' infinite gratie, e fauori riceuuti dall' Imperator Carlo U. suo Auo, e dal Re Filippo suo Padre non hauerebbono cosa più a cuore, che d'eseguire in ogni tempo i suoi veleri.

E perche in tempo del suo ingresso alla Corona pareua opportuno rappresentarle i bisogni della Religione, fù imposto all' istesso Ambasciatore che compito a i cerimoniali, nelle seguenti audienze informasse la Maestà S. dello stato di quest'Jsole, e Fortezze. Come le rendite della Religione erano notabilmente diminuite dall' anno 1530. che venne al possesso di Malta, essendo mancate tutte l'entrate d'Jnghilterra, e di Cipro, gran parte d'Alemagna, e di Boemia, e dell' altre Prouincie settentrionali.

Hauer l'Jmperator Carlo V. fin da quel tempo conosciuto che la Religione non hauea forze bastanti da poter per se difender quest'Jsole contro la potenza Ottomana, & altri Jn-

fede-

fedeli. Onde la donatione di questi luoghi essere stata accettata sotto la promessa dell'istesso Imperatore fatta in nome proprio, e de' suoi successori d' aiutar sempre la Religione nel peso della loro difesa, essendo queste Fortezze il vero Antemurale de' vicini suoi Regni di Sicilia, e di Napoli; Et in fatti dall' Imperatore, e dal Re, Auo, e Padre di S. Maestà era stata questa promessa con somma lor gloria osseruata. 1598

In tempo di sospetto d' Armata Turchesca per ben munire queste Fortezze non potendo la Religione (discusse, e bilanciate le sue forze) supplire se non ad vna terza parte delle spese, era conuenuto che l' altre due parti fossero supplite, e prouiste dall' Imperatore suo Auo, e dal Re suo Padre. Per ciò facendo prima conoscer a S. Maestà di quanta importanza fossero quest' Isole, e Fortezze, e di quanta sicurezza, & vtilità che fossero guardate da questa Religione, la quale vi spendeua tutte l' entrate prouenienti non solamente da' Regni, e stati di S. Maestà, ma da quelli di tutti gli altri Principi Christiani; nè vi risparmiaua le vite di tanti nobili, e valorosi Caualieri, ch' in essa professauano la militia per Giesù Christo, oltre che per riceuerne gli alimenti necessarj, colaua del continuo nel propinquo Regno di Sicilia il sugo delle sue rendite; e di più le Galere, & i Uascelli della medema seruiuano di perpetua guardia, e sicurezza alle marine di Sicilia, e di Napoli, tal che con verità potea dirsi che tutta questa Religione particolarmente seruiua, & interamente s'impiegaua nel seruitio di S. Maestà. Per sì importanti motiui si degnasse ordinare l' osseruanza di quel tanto, che da gloriosi suoi Predecessori s' era pratticato ne' casi di sospetto d' Armata; cioè di supplire alli due terzi del Presidio, e delle munitioni, necessarie alla sicurezza di queste Fortezze: Ch' oltre i Caualieri, e Religiosi, e gli altri soldati ordinariamente mantenuti dalla Religione, & il Popolo del Paese, facendo bisogno a giudicio de' più esperti in caso d'assedio d'altri 6000. Fanti forestieri, 2000. la Religione sarebbe sempre pronta d'assoldare; ma per gli altri 4000. era necessario che S. Maestà desse l'ordine preciso a i Uicerè di Sicilia, e di Napoli, accioche

1598 all'occasioni non ne fosse mancamento, permettendo di più, che potesse la Religione assoldare i suoi 2000. nelle Città di Napoli, Palermo, e Messina, e ne gli altri luoghi di quei Regni, mentre ella non hauea Stati, nè altri luoghi fuor di Malta da poterli fare.

Il maggiore de gl'imminenti pericoli consister l'esser colta quest'Isola dal Nemico alla sprouista, il qual pericolo rappresentato in tempo del Cardinal G. Maestro Uerdala alla Maestà del Re Filippo II per parte di rimedio concesse nel 1584. noue mila salme di frumento franco dal Regno di Sicilia, cioè la metà di tutte l'estrattioni d'vn'anno, e ne fù fatto cumulo, ch'ogn'anno s'andaua rinouando, e conseruando con altra quantità di migli, che la Religione fece venire. Ma sopragiunti gli anni della carestia, e della Peste, la necessità costrinse a consumarlo, che fù però l'vnica salute di questi Popoli, e dall'hora in quà essendo state queste Fortezze sempre sprouiste; per ciò supplicasse S. Maestà d'ouuiare con gli ordini opportuni al disordine, offerendosi la Religione di comprare vn'intiera annata di 18. mila salme, oltre l'ordinarie, per far nuoua prouisione di riserua; E le richiedesse in fine la rinouatione de' Priuilegi concessi dall'Imperatore, e Re suoi Auo, e Padre circa l'estrattione de' frumenti per la Religione, & Vniuersità di Malta, & in particolare quelle medeme tratte, che'l Re suo Padre concesse al Cardinal Gran Maestro per trattenimento delle sue Galere, le quali incorporate con l'altre della Religione, da lei tuttauia si manteneuano.

Vedi sopra ciò la Dichiaratione, e sẽtenza di S. M. sotto l'anno 1611.

E perche dal Com. Fr. D. Martin de Guzman Ambasciator della Religione in quella Corte era auuisato il Gran Maestro hauer il Re Cattolico pochi mesi auanti la sua morte prononciato in fauore della Religione contro la pretensione della Signoria di Genoua, dichiarando che nell'Armate di mare alla Galera Capitana, allo stendardo, & al Generale della Religione si douesse continuar il possesso del luogo subito dopo gli stendardi Regij, e del Papa, e specialmente auanti la Signoria di Genoua: Per ciò fù commesso all'istesso Ambasciatore di veder in che termine staua questo negotio, & abbisognandoui più espressa dichiaratione, la procuras-

curasse da S. Maestà, e ne facesse spedire le lettere patenti. 1598

Sentiuasi in questo tempo il Co: d'Oliuares U. Re di Napoli grandemente alterato con la Religione, perche dalle nostre Galere s'eran pigliati per gran necessità alcuna quantità di remi da quel Regno senza preuia licenza dell'estrattione: Ond'era capitato al sequestro del danaro spettante alla Religione, e suoi Religiosi in quel Regno, e procedeua ad altre rigorose esecutioni; il che pesando molto al Gran Maestro, e Consiglio, che non ne haueuano colpa alcuna; ma tutto il mancamento seguì dall'inauertenza de' Ministri di Messina, i quali nell'estrattione di quei Remi non vsarono le debite Cautele, deliberarono di mandar a quel V. Re il Caualier Fr. D. Antich de Cabrera, a fin che prodotte le proprie giustificationi, cercasse in tutti i modi di placarlo, non solo coll'esibirgli la sodisfattione d'ogni preteso aggrauio; ma anco di far riporre nel Regno altrettanto numero di Remi, quanti estratti s'erano senza licenza.

Disgusto del V. Re di Nap. contro la Relig.

Eletto s'era parimente in questo tempo in Ambasciatore, e Procurator generale della Religione nella Corte di Roma il Caualier Fr. D. Gondisaluo de Porras in luogo del defunto Com. Pasi. Onde fù deliberato che partissero le Galere per dar commodità di passaggio a questi tre Ambasciatori, e richiedendo le medeme il Duca di Maqueda V. Re di Sicilia per passarlo con tutta la Corte da Messina in Palermo, ordinossi al Generale Corral, che seruito il Vicere in Palermo, se ne ritornasse a Melazzo, di doue spedisse le due Galere S. Filippo, e S. Giorgio, la prima per condur fin' a Barcellona il G. Conseruatore Fortuin, e l'altra per passare gli altri due Ambasciatori Porras, e Cabrera fin'a Napoli; E perche per la nuoua Successione al Regno di Sicilia del Re Filippo III. il G. Maestro, e la Religione erano in obligo di rinouare in mano del V. Re di Sicilia il giuramento di fedeltà per il Feudo di Malta; seguendo lo stile de' loro Antecessori, spedirono mandato di procura in persona del G. Conseruatore Fortuin, del Generale delle Galere Corral, del Com. Fr. D. Francesco Saccano Procurator della Religione in Messina, e del Com. Fr. Cola Antonio d'Afflitto Riceuitore in quel Regno, ad effetto di prestare

Il Com. Porras Ambasc. residẽte in Roma.

Giuramento di fedeltà prestato dalla Religione per la successione del Re Filippo III. alla corona di Sicilia.

1598 il detto giuramento nell'istessa forma, ch' era stato prestato per l'inuestitura dell'Imperatore Carlo V. e per la successione del Re Filippo suo Figliuolo, consegnando loro Copie autentiche così della donatione, e confermatione del Feudo, come de' predetti giuramenti, accioche non s'alterassero in conto alcuno le forme pratticate.

Non seguì però allhora il giuramento: mentre arriuate le Galere in Messina verso la fine di Nouembre, il V. Re non ne tenea per anco gli ordini dalla Corte di Spagna: Onde quell'atto si venne a diferire per qualche tempo appresso; Nè si valse il V. Re delle Galere della Religione per trasferirsi in Palermo, hauendo pronta la commodità delle Galere di Sicilia; E per ciò licentiate le nostre, le due S. Filippo, e S. Giorgio tirarono di lungo al predetto lor camino, e l'altre tre col Generale Corral si ridussero a Malta.

Uerso il fine di quest'anno essendo ritornato dalla Corte di Uienna il Com. Fr. D. Girolamo di Gueuara, doue s'era ttratenuto quasi tre anni Ambasciatore a Cesare, per il negotio specialmente del Priorato, e delle Commende di Boemia, riferì nel Consiglio segreto le cose da lui operate, & in particolare sopra l'affare predetto, nel che riuscito finalmente con felice esito, esibì vn Priuilegio di S. Maestà Cesarea con dichiaratione che'l Jus della collatione del Priorato, e sue Commende preteso come Juspadronato de i Re di Boemia, non spettaua a Cesare; ma a quest'Ordine, il qual Priuilegio tradotto dal suo originale scritto in lingua Tedesca, è a punto tale.

Priuilegio del' Imperator Ridolfo dichiarando la collatione del Priorato, e Cõmende di Boemia apparte nere a quest' Ordine.

NOi Ridolfo II. per la Dio gratia Re de' Romani, eletto Imperatore sempre augusto, Re di Germania, d'Vngheria, di Boemia, di Dalmatia, e di Croatia, Arciduca d' Austria, Marchese di Lusatia &c. Confessiamo, e notifichiamo a tutti, ch' essendo frà noi, & il lodeuole Ordine di S. Gio: Gierosolimitano insorte differenze sopra la collatione del Priorato di Boemia, e delle Commende a lui appartenenti, & essendo stati più volte humilmente ricercati, e supplicati da gli Ambasciatori del detto Ordine residenti nella Corte nostra Imperiale, e specialmente dal presente inuiato Oratore, generoso, a noi molto diletto, e fedele D. Girolamo di Gueuara. Dopo hauer fatto esaminare il Ius della prefata collatione per li supremi Officiali, e Consiglieri della Prouincia, e quello ben considerato, bab-

bia-

biamo finalmente a fauore del lodeuole prefato Ordine clementemente risoluto; così in consideratione di lui medesimo, il quale e per molte centinaia d'anni sin al presente giorno s'è segnalatamente sostenuto contro il commune Nemico della Christianità, e verso di noi, & i Predecessori nostri Re di Boemia, e specialmente verso la nostra Casa d'Austria a beneplacito nostro s'è dimostrato sempre pronto, preparato, & obediente; Come anco a riguardo di diuerse intercessioni del Sommo Pontefice, e de' suoi Predecessori, del Serenissimo Principe, e Signore Filippo Re delle Spagne, e dell'vna, e dell'altra Sicilia; Arciduca d'Austria, Duca di Borgogna, e di Brabantia, Co: d'Asburg, e di Fiandra, nostro diletto Parente, Cognato, e Fratello; E de gli altri Arciduchi, e di molti Cardinali, e Principi: Conuocato prima il Consiglio de' supremi Officiali del Regno di Boemia, & intese le propositioni del predetto Inuiato, con preuia sufficiente deliberatione, autenticamente, e con gl'istrumenti, per l'innata nostra Imperiale, e Regia clemenza, in virtù di queste nostre Imperiali lettere, di certa scienza, & espressamente per la Regia potestà nostra Boemica, comprobiamo, dichiariamo, e risoluiamo, ch'in auuenire il Ius di conferire il Priorato di Boemia, e le di lui Commende debba appartenersi, e restarsi al prefato lodeuole equestre Ordine: Ma con espressa dichiaratione, e conditione, che presentandosi in auuenire l'occasione, quando noi, o i nostri Successori nel Regno di Boemia con nostre lettere clementissimamente intercediamo per vno, o più nostri benemeriti Seruidori, i quali desiderano d'esser riceuuti nell'Ordine, sia obligato il G. Maestro non solamente ammetterli nell'istesso Ordine, ma ancora (tolto che non siano stranieri del Regno di Boemia, e dell'incorporate Prouincie) debba prouederli delle Commende; Prouisto anco che'l presente contratto debba estendersi, & ampliarsi a i casi futuri, e non in danno di quelli, che da noi si trouano di Commende, e d'aspettatiue proueduti, il che espressamente riseruiamo, com'è all'equità consentaneo. Et, in fede de' presenti atti, e per maggior sicurezza habbiamo comandato di spedirsi due letere conformi con sottoscrittioni della nostra Imperiale mano, & appensione del nostro gran sigillo; & vna consegnarsi al sopranominato Oratore, e l'altra riporsi, e conseruarsi nella nostra Cancellaria di Boemia. Dato nel nostro Castello di Praga a' 9. di Giugno dell'anno 1598. del nostro Imperio 23., e Regni Vngarico 26., e Boemico 23. 1598

Ridolfo.

Per comandamento della Sacra Cesarea Maestà di mano propria Muller.

Or-

1598 Ordinarono quest'anno il G. Maestro, e Consiglio che si fabricasse la Sagrestia di S. Gio:, di cui n'era stata la Chiesa sin'a questo tempo mancante, in capo al Cimiterio, & a canto alla Capella della Madonna di Filermo. Però pensato meglio l'affare, non fù quel sito giudicato a proposito, nè l'altro, che prima disegnato s'era nella parte inferiore dell'istesso Cimiterio: ma si fabricò dall'altra parte della Chiesa nel sito a questo opposto. Per ornamento ancora dell'istessa Chiesa, e maggior commodità de' Capellani, che vi officiauano, vi fece il G. Maestro costruire i Banchi, e sedili del Choro tutti di noce con intagli, e dorature in forma elegante. Dispose anco il Baglio di Maiorca Fr. Raimondo de Verì nel suo testamento fatto in Maiorca a' 19. di Luglio di quest'anno, di 200. lire censuali, che gli pagaua l'Uniuersità di Maiorca; ordinando che la metà di esse s'impiegassero in adornar la Capella delle sacre Reliquie di San Gio:, e l'altra metà si distribuissero in limosine, & altre opere pie in questa Città di Valletta.

Fabrica della Sagrestia di S. Gio.

E de' Sedili del Choro.

Fù promosso al Gran Bagliaggio d' Alemagna Fr. Filippo Lesch, al Bagliaggio di Brandeburg da lui lasciato, Fr. Arbogasto Abandlau. Al Bagliaggio di S. Stefano l'Ammiraglio Fr. Pietro la Rocca, all'Ammiragliato Fr. Michele Cadamosto, il quale essendo stato eletto dal Conuento al Priorato di Roma, vacato per morte del Cardinal Alessandrino, era riuscita vana quell' elettione; mentre il detto Priorato fù prouisto dal Papa in persona di Siluestro Aldobrandino figliuolo di Gio: Francesco suo Nipote, ch'ascese poi al Cardinalato. Fù data la Coadiutoria del Priorato di Uenetia, posseduto dal Cardinal Ascanio Colonna, a D. Fabritio Sforza Colonna suo Nipote per canto di sorella. Al Tesorierato della Religione fù promosso l' Hospitaliere Fr. Henrico d' Apelleuoisin la Baudinatiere, & all' Hospitalierato il Com. de la Villedieu in Drugesin Fr. Alofiio de VVignacourt, giunto pochi mesi auanti di Francia, dalla qual Dignità due anni dopo salì al Magistero. Fù eletto in Capitano della Galera S. Filippo il Com. Fr. Fabritio Berzetti. Ad istanza del Re Christianissimo fù concesso al Com. Fr. Lorenzo Raimondi, di potersi fermare al seruitio di S. Maestà, specialmente nella

Dignità, e cariche.

Cor-

Corte di Roma con le prerogatiue, che godono gl'impiegati nel seruitio della Religione : Dispensò il G. Maestro con l' autorità sua capitolare dalla minorità il Principe D. Siluio Gonzaga Figliuolo del Duca Uincenzo di Mantoua, il quale fù riceuuto in grado di Caualiere nella Lingua d' Italia. 1598

Il Principe Filiberto di Sauoia eletto Priore di Castiglia, e Leon.

Uacaua qualche anno fà per morte di D. Ferdinando di Toledo il G. Priorato di Castiglia, e Leon, stimato in quei tempi sopra 100. mila scudi di rendita, di cui S. M. Cattol. hauea goduto sin' allhora l'entrate, e nell' vltimo di sua vita secondo la facoltà, che n'hauea dal Conuento, vi nominò il Principe Filiberto di Sauoia suo Nipote. Perciò notificata al G. Maestro tal nomina, gli furono spedite le Bolle sotto li 18. Genaro del 1599. con ordine a qualsiuoglia Religioso primieramente ricercato, di vestir al detto Principe l'habito di quest'Ordine, e con le solite cerimonie decorarlo della Gran Croce, omessa la professione, finche peruenisse all'età idonea.

Pretensioni dell' Inqu. Hortēsio per il fatto del cau. Valdina.

Hora seguendo i successi del nuou' Anno 1599. esporemo le pretensioni dell' Inquisitore Monsignor Hortensio per il caso occorso verso l' vltimo d' Aprile, che cagionò vna graue alteratione del Conuento. Il caso fù, che stando il Caualier Fr. Carlo Ualdina al Borgo nel Cortile della vecchia Infermeria, e sentendosi prouocato con termini indiscreti dal Segretario dell'Inquisitore, passò a mortificarlo con alquante percosse di mano; il che inteso dall' Inquisitore, se n' aggrauò a tal segno, che datosi a formare il Processo da se solo, pretese anco di proceder alla carceratione, e castigo dell' istesso Caualiero: Ma commouendosi tutte le Lingue, il G. Maestro per ouuiare a gl' inconuenienti, che facilmente seguir poteuano, mandò all' Inquisitore tre Signori della G. Croce, e poi il Uescouo di Malta, & altri Signori per vedere d'acquietarlo, e di sopire il fatto: Ma persistendo egli nella sua risolutione, e pretendendo con inhibitoria di sturbar il corso della giustitia, che dal G. Maestro, e Consiglio si pensaua di fare, s'andauano riscaldando gli animi de' Caualieri di tutte le Nationi in maniera, ch'ad ogni mouimento dell' Inquisitore già si vedeano risoluti di dar all'arme, e commetter qualche graue, e scandaloso eccesso. Perloche il G. Maestro, e Consiglio mandarono ordine al Com. Porras Ambasciator residente in Roma,

accio-

1599 accioche viuamente rappresentasse a S. Beatitudine in che termine era ridotto il Conuento, con significarle esser in tutti ferma, & vniuersale deliberatione di non voler consentire che l'Inquisitore hauesse da ingerirsi in altri casi, che in quelli veramente toccanti la Fede, conforme la clausula del Breue di Papa Gregorio XIII. doue si specificaua, che ne' soli casi della Fede l'Inquisitore vnitamente col G. Maestro, Uescouo di Malta, Prior della Chiesa, e V. Cancelliero hauesse a proceder contro i Religiosi, Donati, e Familiari di questa Religione, lasciando tutti gli altri casi alla solita giurisditione del G. Maestro, e Consiglio, la qual limitatione, e temperamento dopo lunga consulta fù ammesso dal Pontefice a fauore della Religione, a fin che s'accettasse in Malta il S. Officio dell'Inquisitione.

Rappresentò l'Ambasciator in Roma la necessità di questo ricorso a S. Santità: Ma auuedutosi ch'ella con varij officij era stata preuenuta; nè vedendo esaudite l'instanze, ne diede contezza a Malta. E lettasi appresso in Consiglio vna lettera del Cardinale Santa Seuerina in risposta d'altra, che di quà s'era scrita a Sua Beatitudine, tanto più si comprese la mala impressione del' Pontefice, e della Corte. I Pilieri delle sette Lingue accorgendosi che si faceua il negotio in Roma di mala conditione, e che si trattaua di pregiudicare in materia sì rileuante alla giurisdittione, e Priuilegi di tutte le Nationi, dimandarono licenza di congregare le Lingue per sentire l'vniuersale parere di tutti i Religiosi: Onde data la licenza, e congregatesi le Lingue, due giorni dopo si lessero in Consiglio le deliberationi loro, ch'erano di non voler patire ch'altri fuori della Religione si facesse giudice nelle cause loro. Per il che fù risoluto di mandar tre Ambasciatori a N. Signore, che furono i Commendatori Fr. D. Gio: de Paternoi. Fr. Francesco de Bagarris, e Fr. Girolamo Caraffa per impetrar vn ordine così chiaro, che l'Inquisitore presente, & i successori suoi non s'intromettessero nelle cause di questi Religiosi, saluo le concernenti alla Fede. Prima che partissero gli Ambasciatori, si consegnò loro la lettera credentiale appresso S. Santità, in cui si ritoccauano molti punti d'essentiale notitia in questa materia, ed è tale.

Tre Ambasciatori destinati al Papa sopra questa materia.

Bea-

Beatissimo Padre. 1599

Sopra la giurisdittione, che l' Inquisitore pretende ampliarsi, & esercitare quì contro li Caualieri Religiosi nostri, per cose non spettanti alla Fede con insopportabile pregiudicio de gli antichi Priuilegi, da' nostri maggiori acquistati a prezzo di sangue sparso per difesa dell' istessa Santa Fede, eccedendo egli in molti modi i termini del temperamento, col quale fù quì introdotto, & accettato il S. Officio dell' Inquisitione, dopo 500. anni, che sopra i detti Religiosi questo Consiglio n' hauea l' assoluta, e libera cognitione, e giurisditione; Noi per sodisfare al rimorso di nostra coscienza presso la Maestà Diuina, e compire al debito del carico a noi commesso d' attendere, & inuigilare sopra il buon gouerno, e conseruatione di questa Religione, della quale V. Beatitudine è il supremo Signore, e Padrone; non per leggieri cause, come forse potrà parere ad alcuno, che non sappia, e non intenda l' imminente, e continuo pericolo, che pur troppo vediamo nella diuersità di tante Nationi soprastarle della sua disolutione, e rouina; siamo stati costretti far elettione de' presenti nostri Ambasciatori, e mandarli alli santissimi piedi di V. Beatitudine a dimostrarle più viuamente, come a Padrone del tutto, che volendo conseruarsi vnita insieme la bella harmonia di tante, e sì diuerse Nationi nel religioso vincolo della militia, e professione nostra in seruitio di Dio, di V. Beatitudine, e della Christianità, a custodia di questa importante frontiera contro gl' Infedeli, sia ad ogni modo necessario, quando anche ci mancasse la ragione, ogni merito, e priuilegio, che la prudenza, e benignità di V. Beatitudine sia seruita ordinare che l' Inquisitore non s' ingerisca nelle cause de' nostri Religiosi: ma quelle solamente riconosca, che spettano alla Fede, e che sono comprese, & espresse nel suo Breue, e douendo in esse procedere, osserui, e non alteri il temperamento della clausula con grandissima ragione posta, & espressa da Papa Gregorio XIII. nel suo Breue a fauore della Religione: Et anco sia posta limitatione, e certo numero a gli Officiali, seruitori, e familiari, ch' eso Inquis. con più eccesso de' suoi Predecessori in questo angusto terreno pretende, contro quello, che più volte da costà venne ordinato, di esimere dal Foro nostro, e dal peso di far le guardie, & altri particolari,

Lettera del G. Maes., e consiglio a Sua Santità.

1599 *ch' vna volta per sempre conuiene siano dalla somma moderatione di V. Beatitudine chiaramente stabiliti. Percioche altrimenti andando auanti con la presente confusione, temiamo grandemente quì accidenti tanto strani, e scandali così esorbitanti, che metterebbono in necessità queste Nationi di restarsi a viuere nelle proprie Patrie, doue senza tanto pericolo d' esser pregiudicati nella riputatione, e nell' honore, con più priuilegi, e commodità sono auezzi di viuere. Supplichiamo dunque humilmente V. Beatitudine nelle viscere di N. S. Giesù Christo si degni ascoltar benignamente i sudetti nostri Ambasciatori, e col dar loro intiera fede in quanto a nome nostro con la debita humiltà esporranno, fauorirci, e farci gratia di quella buona, e breue speditione, che conuiene per euitar la rouina di così bella, & antica Religione sua fedelissima, e deuotissima, con che le baciamo li Santissimi piedi. Di Malta li 5. Ottobre 1599. Di V. Santità Humilissimi seruitori, e Creature. Il Maestro, e Conuento dello Spedale di Gierusalemme.*

Nuoua causa d' alteratione del Conuento contro l' Inquisitore.

Arriuati i nostri Ambasciatori in Roma, stentarono vn pezzo prima d'esser introdotti all'audienza del Papa, e mentre che dopo alcuni mesi di negotio sperauano con varij mezi d'hauer la bramata speditione, successe in Malta vn' altro caso, che gli obligò a fermarsi in quella Corte molto più del creduto. Fin dell' anno 1593. dal Galeone del Cardinal G. Maestro era stato preso schiauo vn Turco chiamato Hagì Mustafà, persona di conto, che fù Chiaia, cioè Mastro di casa di Lucciali, il quale essendo restato al commun Tesoro con altri schiaui dello spoglio d'esso Cardinal Gran Maestro, parue finalmente a i Procuratori del Tesoro d'ammetterlo alla taglia del riscatto, essendo già d'età cadente, & inutile. Onde tagliato 1500. scudi d'oro per via di Mercanti Venetiani nel mese di Decembre di quest'anno gli era peruenuto il danaro del suo riscatto, e stando già per farne lo sborso, l'Inquisitore procurò di sturbarlo. Poiche mandato senza saputa del Gran Maestro, e de'Signori del Tesoro, il suo Capitano alla Prigione de gli schiaui, dando ad intendere all'Agozino che non lo voleua, che per parlargli, lo fece andare al Santo Offitio, e lo ritenne nelle proprie carceri. Il che saputosi per il Conuento, caginò vna così gran commotione in tutti i Caualieri, che non hebbe poco che fare il G. Maestro co' più autoreuoli del Consiglio a ritenerli, che non corressero alla Casa dell' Inquisitore per

ricon-

ricondurlo nelle Carceri della Religione, e con tutto che 1599
il tumulto, e romore fosse visto, e sentito dall' Inquisitore, non però egli si piegò punto a rimetter della sua durezza.

Gli fece intender per il Vicecancelliere, che pretendendosi dal Santo Offitio cosa alcuna contro il detto Mustafà, lo douesse conferire con la Congregatione ordinaria alla presenza del G. Maestro, conforme il tenore del Breue: Poiche essendo lo Schiauo del Commune della Religione, doueuasi riputare assai più priuilegiato, ch'alcun'altro de'suoi Familiari: Ma pretendendo l'Inquisitore d' esser in possesso di proceder solo, e che 'l Breue non comprendeua gli schiaui frà gli priuilegiati, non volle darui orecchio. Laonde conosciuto dal G. Maestro, e Consiglio esser il negotio [non già per questo, ma bensì per tutti gli altri schiaui della Religione] di tanta importanza, che non rimediandouisi, l' Inquisitore se n'arrogarebbe il dominio, sotto pretesto di riconciliar Apostati, e Rinegati, nel che anco gl'istessi Turchi fingerebbono d'hauer rinegata la Fede, per hauer la libertà, scrissero a i sudetti tre Ambasciatori in Roma, perche facessero nuouo ricorso al Papa, così per questo fatto, come per rappresentargli la continua, & insopportabile molestia di questo Inquisitore, mandando loro di più vna lunga lista di quelli Rinegati, che riconciliati da poco tempo, e peruenuti all' intento della libertà per via della finta riconciliatione, s'eran fuggiti in Turchia, e diuenuti più perfidi Turchi di prima. Non lasciarono dunque anco per questo nuouo emergente di porgere l'istanze a Sua Beatitudine: Ma essendo ella per altre vie sinistramente informata, ch'eglino si tratteneuano in Roma per sodisfare alle particolari passioni, e capricci d'alcuni, e non per commune intentione della Religione, non furono nè creduti, nè per molti mesi spediti, finche nel principio del segnente anno occorse in Malta vn terzo accidente per causa del medemo Inquisitore: Onde facendosi di quà strepiti maggiori, e più caldi richiami, fù risoluto nel modo, che diremo appresso.

Lettera de' Cantoni Cattolici de gli Suizzeri al G. Mast.

Capitò verso il principio di Giugno vna lettera al Gran Maestro scritta per parte, e commissione de' Cantoni Cattolici de gli Suizzeri, per la quale si doleuano che la Lingua d'

1599 Alemagna facesse sempre difficoltà nel riceuer la Giouentù loro, pretendendo ch'i loro Giouani ben nati, & alleuati senza esercitar nè mestieri mecanici, nè mercantia sottile, douessero, come Figli di Republica, esser riceuuti in questa Religione, con allegare che la Natione Suizzera da tutti i Principi Christiani veniua reputata per bellicosa, e che le Commende sottoposte alla sua giurisdittione, erano state da'loro Maggiori acquistate con l'armi in mano, e dalla rouina degli Heretici con sudore, e sangue difese. Perciò instauano che fosse fatta vn'honesta ordinatione, accioche i Figliuoli loro, desiderosi d'arrolarsi in questa religiosa Militia, hauessero ad esser accettati; altrimenti protestauano, che non eran per rilasciare la Commenda di Tobel, anzi presi hauerebbono nuoui espedienti circa l'altre Commende sottoposte alla loro giurisdittione. Pregando in fine il G. Maestro di voler pigliare in buona parte questi loro lamenti, e prouedere d'opportuno rimedio; al che hauean anco supplicato la *Santità di* N. Signore, offerendosi nel resto pronti, e disposti di mantenere, e conseruare alla Religione i suoi Priuilegi, e giurisdittioni. La lettera era data in Altorf sotto il sigillo de' Confederati d'Vrì a' 24. di Genaro del 1598. E l'occasione di scriuerla fù, c' hauendo i Caualieri della Lingua d' Alemagna mossa lite al Caualier Fr. Lodouico Rol vnico soggetto della Natione Suizzera, pretesero che non apparendo il pagamento del suo passaggio, hauesse egli a contare la sua antianità, non dal tempo della sua ricettione, ma solo dall'hora ch' apparirebbe il detto pagamento, conforme le leggi dell'Ordine, & eran corsi gli atti citatorij a doner comparir in Conuento nel termine di sei mesi personalmente, o per mezo di Procuratori per dire le sue ragioni, e difendersi. Però tenendo egli l'amministratione della Commenda di Tobel nella Contea di Turgouia (la qual Commenda era da gli Suizzeri ritenuta) per esser in istima appresso quella Natione, operò che li Cantoni sudetti non solo prendessero la sua difesa; ma che contro la Lingua d' Alemagna facessero le sopradette instanze, le quali essendo pur anco parse al Gran Maestro, e Consiglio honeste, e ragioneuoli, dopo hauer deputato Commissarij sopra questo negotio,

gotio, fecero sotto il di otto di Giugno il seguente Decreto. 1599

Intendendo di gratificare per quanto è conueniente, alla strenua Republica, Confederatione, & Vniuersità dell'inclita Natione de' Signori Suizzeri, per vna certa gratiosa moderatione accommodata al loro vso, e modo di viuere, temperando il rigore de gli statuti di quest' Ordine in fauore de gl' istessi Suizzeri solamente, l'Illustrissimo, e reuerendissimo Signor G. Maestro, e Venerando Consiglio hanno ordinato, e decretato ch'all'auuenire nella Ueneranda Lingua d' Alemagna possano esser riceuuti, & ammessi in grado di Caualieri militi di quest' habito alquanti de' figli della prefata strenua Republica, i quali mossi da zelo di Religione per seruigio de' poueri di Giesù Christo, e per difesa della Cattolica Fede, desiderano d' arrolarsi a quest' Ordine, e militia, mentre però di legitimo matrimonio, e d'honoreuole conditione siano nati, ben'educati, e procreati da Padri, Aui, e Proaui solamente Paterni, e materni legittimi, & honorati, e de' Primati della Republica, douendo prouare, ch'i Padri, & Aui loro non habbiano esercitato officij, nè arti sordide, e meccaniche, nè altra sorte di vile, & infima mercantia; ma siano più tosto Figliuoli di Capitani, e Generali d'eserciti. E fatte simili proue per due Commissarij da deputarsi dal Capitolo del Priorato d'Alemagna, o dal Conuento nella forma solita, siano riceuuti nella Lingua d' Alemagna, e siano capaci di Commende di Cabimento, e di Miglioramento per tutti i limiti del Priorato d'Alemagna.

Decreto a fauore della Natione Suizzera.

Nel seguente mese di Luglio si vide muouersi vna gran lite, e contrasto alla Lingua d' Italia da tutte l'altre Lingua per causa del Bagliaggio d' Armenia. Poiche mancato di vita D. Filippo di Sauoia, in fauore del quale il detto Bagliaggio d' Armenia era stato risuscitato nella Religione, quasi la Lingua d' Italia n' hauesse acquistato il Ius, passando da vn' Italiano in vn' altro, fù dal Gran Maestro, e Consiglio prouisto in persona di Fr. Giorgio del Carretto Commendator Antiano, e di molto merito. Però comparsi tosto in Consiglio i Procuratori dell' altre Lingue, e chiamandosi aggrauati di quella prouisione,

Lite mossa alla Lingua d' Italia da tutte l' altre Lingue sopra il Bagliaggio d' Armenia.

per

1599 per la quale parea che la Dignità di Baglìo d'Armenia fosse vnita, & incorporata alla Lingua d'Italia, cosa che non era stata mai per l'innanzi, ad esclusione delle Lingue loro, pretesero nullità in detta prouisione. Però il G. Maestro, e Consiglio volendo sostenere l'operato, nè riceuer legge da altri in cosa dependente dal loro arbitrio, senza alterar punto la prouisione fatta, riserbarono solamente alle prefate Lingue nel petitorio illesa, ed intatta ogni ragione, se n'hauessero alcuna sopra la detta Dignità. Ma non acquietandosi le Lingue a questa dichiaratione, fatta notare in Cancellaria vna protesta di nullità, ricorsero a Roma, supplicando il Pontefice a non voler permettere, che la Lingua d'Italia con aggrauio di tutte l'altre s'vsurpasse vna Dignità, che non era mai stata nella Religione, non che in detta Lingua. Che se douea esser nella Religione, fosse almeno commune a tutte le Lingue, o vero per leuar l'occasione delle discordie, e per quiete commune si degnasse Sua Santità d'estinguerla. Laonde il Pontefice per quiete del Conuento con vn suo Moto proprio dato a' 18. di Settembre suppresse, & estinse il detto Bagliaggio, e suo titolo dopo che fosse vacato per morte, o per rinuncia del già prouisto Baglìo del Carretto.

Estinzione del Bagliaggio d'Armenia.

In questo tempo le quattro Galere della Religione sotto il Generale Corral fecero alcuni viaggi di corso, e frà gli altri hauendo girata la Sicilia, e l'Jsole dishabitate, eran ritornate sù'l principio di Giugno con presa di tre Brigantini Turcheschi, vno predato sopra Capo Passaro, e gli altri due alla spiaggia di Cefalù con 73. schiaui tutti attissimi al remo; e toccato hauendo Messina, ne portarono alcune Casse d'artigleria, & vna quantità di moschetti, e di fucili fatti venire per conto del Tesoro da Milano. Hauendo poi il Gran Maestro qualche riscontro che la Galera Padrona della Religione, partita per le parti di Spagna fin del mese di Nouembre passato, potesse esser arriuata in Napoli, vi spedì incontro le sudette quattro, e vi mandò con l'istess' occasione il Com. Fr. Gio: Fernandez de Jnestrosa a complimentare il Co: di Lemos D. Ferrante Ruiz de Castro nuouo V. Re di Napoli. Perciò fatto speditamente il viaggio, furono di ritorno in Malta in compagnia della detta Padrona, il cui carico

Tre Brigantini Turchesc. pigliati da quest. Gal.

Il Co: di Lemos V. Re di Napoli

fu

fù assai considerabile, portando di Spagna frà danari, gioie, & argenti il valore di 180. mila scudi per conto della Religione, e d'altri particolari. 1599

Anco quest'anno stauasi con qualche sospetto dell'Armata Turchesca, e per sapere più al chiaro i di lei andamenti, fù risoluto dal Consiglio di mandar in Leuante le due Galere S. Filippo, e S. Giorgio sotto i Capitani Fr. Fabritio Berzetto, e Fr. Francesco Puget Chestuel, con ordine anco di tirar auanti il corso, e procacciarsi la ventura di qualche bottino, dando loro per direttore del viaggio il Comito Reale Giacomo Vinciguerra, huomo molto sicuro, e consumato nell'arte della marineria: Laonde partendosi a gli otto di Settembre, e passando nell' Arcipelago, calarono appresso ne' mari d' Egitto, doue presero sopra Damiata vn Uescello con 30. Turchi, ritrouandoui frà l'altre robbe vna quantità di balle di Seta; e di là scorsi al luogo detto Raxit, incontrarono vna grossa Germa, che partitasi dalle Gerbe, e da Tripoli di Barberia, nauigaua verso Alessandria, carica di baracani, e di diuerse altre mercantie con vn buon numero di Mori sopra, vn'infinità di Giudei, e circa 200. Negri: Onde nella confidenza di tanta turba hauendo ardito d'impugnar l'armi, e far resistenza, fù dalle due Galere brauamente inuestita, e salendoui sopra in gran folla i nostri Caualieri, e soldati, si diedero con grandissima furia a far vna miserabile vccisione di quei Barbari. Ma uolle la commune disgratia ch'essendo stata colpita la Germa d'una cannonata sott'acqua, & attendendo la gente in quel grandissimo scompiglio a tutt'altro, ch'a rimediare al Vascello, s'empì talmente d'acqua, ch'all'improuiso si profondò nel mare, tirando seco la maggior parte di quella confusissima moltitudine: Onde di essa non si saluarono che 51. persone, che uennero a nuoto sopra le Galere, e de' nostri s' affogarono similmente 50. frà soldati, e Marinari, sette Caualieri, e due Seruenti d'arme, che furono Fr. Gabriel de Uincent, Fr. Andrea de Meiran Baia, & il Caualier de Sauillan della Lingua di Prouenza. Fr. Francesco de la Tour Uernegin d'Aluergna. Il Caualier de la Fontaine di Francia. Fr. Claudio Bandi d'Jtalia. Fr. Diego Martin Seruente d'Armi

Altri bottini delle nostre Galere.

Accidente de' nostri nel pigliar una Germa.

Caualieri morti in detto accidente.

Aga-

1599 Aragonese, Fr. Andrea Martinez Seruente d'armi Castigliano, & vn Caualier Alemano, il cui nome non è scritto.

In Malta conoscendo il G. Maestro, e Consiglio il bisogno di tenersi nella Corte di Cesare vn'ordinario Ministro per i molti, e diuersi affari concernenti alla Religione, vi destinarono per Ambasciatore, e Procurator generale dell'Ordine il Com. Fr. D. Luis de Moncada, dandogli l'instruttioni medeme, ch'erano state date a gli altri suoi Antecessori. Conteneuano, che passando per Roma baciasse il piede a N. Signore, e dandogli parte della sua Ambasciata, la supplicasse di Breui, e lettere di fauore appresso l'Imperatore, & al suo Nuncio in quella Corte. Difendesse con ogni suo potere il Decreto Cesareo, spedito l'anno auanti con dichiaratione che la collatione del Priorato di Boemia, e delle sue Commende spettaua assolutamente alla Religione, e sempre che S. Maestà Cesarea raccommandasse, o riceuesse dal G. Maestro alcuna Commenda per alcun suo Fauorito, quelle fossero delle Commende spettanti alla gratia Magistrale, o vero la Camera Magistrale nominata Corpus Christi, impegnata al Commune della Città d'VVratislauia per 24595. Fiorini, & essendo ella di rendita di quattro in cinquemila Talleri, nè essendoui Caualiere commodo in quel Priorato da poterla disimpegnare, cercasse egli di redimerla co'danari prouenienti dallo spoglio del fù Com. Stendi. Supplicasse S. Maestà degnarsi d'intender le ragioni della Religione contra il Marchese di Brandeburgo, che s'hauea vsurpato il Bagliaggio di Brandeburgo, e le Commende da esso dipendenti, e di più anco le due di Frailant, e Schekendorf, situate nell'inferior Lusatia. Finalmente conuenendo farsi la visita del Priorato di Boemia, e sue Commende, per vedere come si trattaua il culto Diuino in quelle Chiese, e come si portauano i Religiosi nel mantenimento, e conseruatione de' Beni della Religione, gli ordinarono ch'al primo tempo operasse che'l Prior di Boemia in Compagnia d'vno de' Fratelli, ch'ad esso Ambasciatore paresse più idoneo, desse principio a tal visita conforme all'instruttioni, ch'a parte se gli consegnauano.

Fr. D. Luis de Moncada Ambasc. ordinario a Cesare

Sue instrutioni.

La Com. Corpus impegnata al commune d' VVratislauia.

Così spedito quest'Ambasciatore, fù passato fin'a Napoli dal Capitano Fr. Francesco Staiti con la sua Galera S. Placido, doue

doue per altri affari della Religione era mandato. A' noue d' Ottobre, due giorni dopo la partenza di questa Galera, comparuero sopra il Gozo a Capo S. Dimitrio vna Galera bastarda, e tre Galeotte di Barberia sotto la condotta di Mamì Rais Rodiotto Rinegato, il quale fatto già schiauo dalle nostre Galere, era stato dall' Inquisitore riconciliato alla Santa Fede, e fingendo d'esser buon Christiano, hauea seruito per alcuni anni di Consigliero nell' istesse Galere della Religione con nome di Patron Nicolò Rodiotto. Ma in fine seguendo la peruersa sua intentione, fù così ardito, ch'egli solo con vna barchetta se ne fuggì in Barberia, e con la gran prattica, c'hauea del Canale di Malta, e de' viaggi delle nostre Galere, datosi felicemente a corseggiare prima con vna Galeotta, s'era auanzato in modo col credito, che formata la squadra sopradetta, la comandaua assolutamente con grandissimi danni de' Christiani per tutti questi mari. Essendo dunque capitato al Gozo, e dimorato per tre giorni in quei contorni, prese fin' a sette Uascelli trà della Religioue, e d'altri particolari Maltesi, che veniuano di Sicilia carichi di frumento, e d'altre vettouaglie; di sorte c' hauea posto come l'assedio all'Isola, e trouandosi allhora in Porto due sole Galere, non furono giudicate bastanti per combatter le quattro de' Nemici. Ma tornate opportunamente dal viaggio di Leuante l' altre due San Filippo, e San Gio:, fù ordinato al Generale Corral, che tostamente si partisse con la Capitana, con la Padrona, e con queste due Galere in seguito de' Nemici, tirando alla volta della Lampedosa, e bisognando fin' a Biserta, e douunque ritrouasse traccia di loro: Però partitosi egli a' 12. d' Ottobre, e fatto ogni sforzo per trauersare in Barberia venne per 11. giorni combattuto da tempi contrarij, e fù in fine necessitato a tornarsene a dietro, senza hauer effettuato cosa alcuna. 1599

Mamì corsaro famoso infesta il Canale di Malta.

Ritornate le Galere in Porto, parue al Gran Maẽstro, e Consiglio, per dar sodisfattione a' Ministri di Sicilia, di negare a tutte la prattica per alcuni giorni, stante che haueuano pratticato insieme con le due state vltimamente in Leuante. E perche

1599 in Malta si penuriaua di viueri, per la preda de' sette Vascelli Maltesi, che fecero le Galere Barbaresche, fù ordinato in quel mentre al Generale Corral d' andarsene con la sua squadra al Caricatore della Licata, facendo ogni diligenza per portar alcuna prouisione di frumenti, senza lasciar sbarcare alcuno in terra. Questo comandamento parue così strano al Generale, ch' acciecato dallo sdegno, e trasportato da frenesia, non solamente negò d' eseguirlo, ma sbarcando in terra, hebbe ardire di violar l'interdetto della prattica: Onde a così scandalosa disobedienza comandato subito in giustitia, il G. Maestro, e Consiglio lo priuarono l'istesso giorno del Generalato con intentione anco di passare a più rigoroso gastigo. E frà tanto deputato al gouerno della Galera S. Martin, che seruiua di Capitana, il Com. Fr. Diego de Britto, ordinarono al Capitano della Padrona Fr. Ramiro della Queua, ch'arborando egli lo stendardo nella sua Galera, eseguisse l'imposto viaggio, il quale però, prouatosi di fare diuerse partenze, fù per molti giorni da tempi contrarij disturbato, nel qual mezo placatosi il G. Maestro dal suo giusto risentimento contro il Generale, gli fece la gratia, rimettendolo nel suo commando, che continuò poi con molta lode fin' al fine della sua condotta.

Scandalosa disobedienza del Gener. Corral, per la quale uien priuato del comando

Incominciossi quest' anno d' ordine di S. Maestà Cattolica la fabrica d' vna nuoua Fortezza al Capo Passaro, la quale però rimase imperfetta; il che già non seguì della nuoua Fortificatione del Gozo con l' aiuto di costa delli 40 mila scudi, ottenuti (come dicemmo) dal Re Cattolico: Oue fatto venire da Roma l' Ingegnero Gio: Rinaldino, & inteso dal G. Maestro, e Consiglio il parer suo, e d' altri Signori della G. Croce deputati a questo effetto, fù risoluto che si facesse la detta Fortificatione in modo che la circonferenza sua non eccedesse l' antico giro, e ferma, e natural pietra, sopra della quale era fondato il vecchio Castello del Gozo, e che si demolisse il Rabbato, o sia Borgo, seruendosi di quei materiali per la nuoua fabrica. Onde fatto dall' Ingegnero il modello del Forte, ancorche eccedesse alquanto la grandezza prescritta, fù nella conformitá sua dato principio all'

Principio d' vna Fortezza al Capo Passaro.

Fortificatione al Gozo.

all' opera, che restò anco in breue tempo terminata. 1599

E' notabile in quest' anno vn' Indulto, e Priuilegio conceduto dal G. Maestro, ad effetto che fosse popolata la Città Notabile, che quasi si ritrouaua dishabitata, e distrutta; concedendo a tutti quelli, ch' andassero ad habitarui, di non poter esser per qualunque debito molestato per lo spatio di sei anni. E di più di non poter per alcuna causa nè ciuile, nè criminale esser distratti da' Tribunali di essa Città, douendo da essi, e non da altri esser conosciuti, e giudicati. Fù prouisto il Bagliaggio di Noueuille in persona di Fr. D. Antonio di Toledo, succedendo nella sua Dignità di G. Cancelliere il Generale Fr. D. Ruiz de Corral, e lasciato da lui il Bagliaggio di Negroponte, vi successe Fr. D. Antic de Cabrera, il quale poco dopo fu promosso al G. Conseruatorato. Al Bagliaggio d' Acri secondo la forma della nuoua institutione fù assunto Fr. D. Diego de Sousa. Al Priorato d' Alemagna il G. Baglìo Fr. Filippo Lesch. Al G. Bagliaggio il Prior di Dacia Fr. VViperto de Rosembach. Al Priorato di Dacia Fr. Arbogasto Abandlau, & al Bagliaggio di Brandeburgo Fr. Valentino de Hees. In Generale delle Galere fù eletto il Prior d' Ibernia Fr. D. Pietro Gonzales de Mendozza, & a sua presentatione in Capitano della Capitana Fr. D. Luis de Cardona il vecchio, & in Capitano della Galera S. Giorgio il Caualier Fr. Gulielmo Guadagni Beaureguard.

Priuilegio di franchigia per gli Habitanti della Città Notabile.

Dignità, e cariche.

Il Prior d' Ibernia Mendozza eletto Generale delle Galere.

Succede l' Anno secolare del 1600., nel cui cominciamento suscitosi litigio frà le due Lingue d' Italia, e d' Alemagna sopra il Priorato d' Ungheria per l' occasione data dell' istesso Priore d' Ungheria Fr. D. Vincenzo Caraffa; il quale hauendo impetrato vn Breue Apostolico, che l' abilitaua a conseguire qualsisia Priorato, o Bagliaggio della Lingua d' Italia auanti l' Ammiraglio, & a tutti gli altri suoi Antiani per via d' optione, douea per la Dignità, c' hauesse conseguita, lasciare il Priorato d' Vngheria alla libera smutitione dell' istessa Lingua d' Italia; Et essendo seguita la vacanza del Priorato di Capua per morte del Priore Fr. Bernardino Scaglia, pretese di fare l' optione di questo Priorato, lasciando quello d' Ungheria alla Lingua d' Italia, giusta il tenore del Breue. Il

Breue straordinario ottenuto dal Prior Caraffa.

1600 che inteso da Caualieri della Lingua d' Alemagna vi fecero gagliarda oppositione, pretendendo che 'l Priorato d' Vngheria, ogni volta che venisse lasciato da lui, douesse ricadere alla Lingua loro, secondo la dispositione, e decreti speciali de gli vltimi Capitoli generali: Onde insorta l'oppositione de gli Alemani, anco l'Ammiraglio, & Antiani d'Italia frapofero impedimento al Priore Caraffa per la sua optione. Però discussa la causa in Consiglio frà gli Alemani, & il detto Priore, apparendo che 'l Breue derogaua a gli statuti, & a tutti i Decreti capitolari, restò finalmente frà le parti per via amicabile accordato: Che 'l Priore Caraffa potesse conseguire il Priorato di Capua, lasciando quello d' Vngheria alla smutitione della Lingua d'Italia, & il Caualier, che lo conseguirebbe, potesse insieme ritener le Commende, e Beni da lui innanzi posseduti, stante ch'era Dignità di semplice titolo, e senza rendite. Che dopo la morte del Prior Caraffa il Priorato d'Vngheria non si potesse più smutire nella Lingua d' Italia: ma rinunciando ella ad ogni sua ragione, che v'hauea in virtù d'antiche vnioni, & Apostolici Indulti, ricadesse alla Lingua d'Alemagna, alla quale restasse in perpetuo applicato. In ricompensa alla Lingua d' Italia, che restaua priuata di quella Dignità, s' applicaua in perpetuo il Bagliaggio di Pauia, il quale in quanto alla Dignità della Gran Croce, dopo la morte del Baglio Fr. Fabritio Bertio, douea estinguersi. Stabilita in tal modo questa concordia, fù anco confermata dal Pontefice con sue lettere spedite a'quattro di Marzo di quest' anno; E stante la medema fù eletto in Prior di Capua il Prior Caraffa, & in Prior d' Vngheria il Baglio d' Armenia Fr. Giorgio del Carretto, per la cui elettione, secondo il Breue di soppressione da noi accennato, il Bagliaggio d' Armenia restò per allhora soppresso, ed estinto.

Litigio, e cōcordia trà le Lingue d'Italia, e d' Alemagna sopra il Priorrato d' Vngheria.

Il Bagliaggio di Pauia applicato in perpetuo alla Lingua d' Italia.

Soppressione del Bagliaggio d'Armenia.

L' Inquisitore Monsignor Hortensio, ancorche tenesse in continua vigilanza il Gran Maestro per ouuiare a gli emergenti d' altri sconcerti, ne fece ad ogni modo da nuoua, & inopinata materia scaturire. Toccando di passaggio in questo Porto vna Naue Marsiliese, che veniua di

Nouità per causa dell' Inquisitor Hortensio.

di Leuante con ricche merci, & hauendo ſubodorato l'Inquiſitore che 'l ſuo Capitano ſentiſſe male della Fede, impugnando ſubito la ſpada della ſua autorità, ſi riſoluè d'inquiſirlo. Onde con l'autorità Magiſtrale fatto intimar l'arreſto alla Naue per impedirle la partenza, tenne modo di far catturare l'iſteſſo Capitano, e rinchiuſolo nelle carceri del Santo Officio, licentiò appreſſo la Naue, laſciandola in libertà d'andarſene per il ſuo camino. Occorſe in tal mezo che molti Caualieri Franceſi, hauendo riſoluto con la commodità di quella Naue di ritornarſene alle Patrie loro, preſero eſpediente d'andar al Borgo a pregar l'Inquiſitore di voler liberare il Capitano, ſenza del quale non potea la Naue partire, nè eſſi godere dell'opportunità di quel paſſaggio. Negò l'Inquiſitore a i Caualieri la gratia: Ma eſſi piccati della repulſa, fatta in vn ſubito vnione d'Amici, e d'Adherenti, ſe n'andarono a cauar a forza il Capitano dalla Prigione, il quale in compagnia loro toſto s'imbarcò, e ſpirando propitio il vento, ſi poſe la Naue alla vela, e ſe n'vſcì dal Porto. L'Jnquiſitore mandò allhora a far querela al Gran Maeſtro della violenza vſata al Santo Officio, a cui eſſendo ciò ſopra modo diſpiaciuto, mandò ordine alla Fortezza di San Ermo, ch'a colpi d'artigleria procuraſſe di far tornare in dietro la Naue; & accadè a punto ch'ella reſtaſſe colpita d'vna cannonata alcuni palmi ſotto acqua, tal che vedendoſi in pericolo d'andar a fondo, mandò in Porto lo Schiffo con la maggior parte de' Caualieri imbarcati a dimandar ſoccorſo di Galere. Vſcì il più toſto che potè vna Galera per ſoccorrerla, e per ritrarla in Porto: Ma il Capitano in tal mezo, premuto da maggior timore di nuoua carceratione, riparato nel miglior modo, che potè alla rottura del Uaſcello, fece tal forza di Uele, ch'eſsendo il vento freſco, e l'hora tarda, gli venne fatto d'inuolarſi dalla Galera, e fuggirſene.

1600

Capitano di Naue Franceſe a forza eſtratto dalle carceri del S. Officio.

La ſeguente mattina, eſſendoſi trattato nel Conſiglio di queſto fatto, fù mandato il Uicecancelliere a far ſapere all'Jnquiſitore, che deſiderando il G. Maeſtro, e tutti i Conſiglieri di proceder come era conueniente a gli atti di giuſtitia

con-

1600 contro i Caualieri delinquenti, per esser causa spettante alla cognitione del S. Officio, piacessegli conforme il tenor del suo Breue, interuenire nella Congregatione del G. Maestro insieme col Uescouo, Prior della Chiesa, e Vicecancelliero. Però stando egli sopra diuerse pretensioni che v'interuenissero ancora i suoi Consultori, e che prima si venisse alla carceratione de' Delinquenti, la Congregatione non si tenne, nè s'eseguì la carceratione, conosciuto che 'l tentarla sarebbe stato vn voler muouer vna general solleuatione nel Conuento. Tanto era grande la gelosia, ch'in tutte le Nationi s'era suegliata di non lasciarsi assoggettire all'Inquisitore. In sì fatto negotio dunque per parte del G. Maestro, e Consiglio fù mandato ordine a i tre Ambasciatori dimoranti in Roma per causa dell'istesso Inquisitore, che si presentassero a' piedi di S. Santità, col significarle il nuouo accidente, & il dispiacere che ne sentiuano, tanto più che per la durezza dell'Inquisitore a non voler tenere la Congregatione secondo la forma del suo Breue, non s'era potuto far esecutione di giustitia esemplare, qual si conueniua in questo fatto, supplicando S. Beatitudine di pigliar sopra di ciò alcun'espediente, altrimente si procederebbe in infinito ne gl'inconuenienti.

Pretensione dell'Inquisitore sopra l'interuenire nella Congregatione del G. Maestro.

In Roma hauea il Pontefice auuocata a se la causa del Caualier Valdina per l'eccesso da lui commesso col Segretario dell'Inquisitore, & in questo tempo a punto pronunciò Sentenza, ch'egli restasse esiliato da Malta per vn'anno. Però nella Congregatione della general Inquisitione hauendo Sua Santità trattato di questa materia, era prenalsa l'opinione che l'Inquisitore in Malta douesse ampliare la sua autorità, e che sostener si douesse quello che Monsignor Hortensio fin' allhora hauea preteso, & operato. Onde in congiuntura così contraria douendo i nostri Ambasciatori eseguir gli ordini del Conuento, ancorche s'accorgessero che tutti gli vfficij, & istanze riuscirebbono infruttuose, fecero nondimeno le parti loro: ma non fù possibile ottener dal Papa i rimedij sperati. Nè altro in fine riportarono che la risolutione di certi articoli, per i quali alterandosi la solita forma di procedere nelle cause de' nostri Religiosi concernenti la Fede, e toccanti i Familiari del Santo Officio, si veniua a leuar in tutto alla Religio-

Articoli risoluti in Roma in materia d'Inquisitione pregiudiciali alla Relig.

ligione la ſua antica, e moderna giuriſdittione. Nel Conſi- 1600
glio ſegreto di Malta lette le lettere de gli Ambaſciatori, e ben conſiderate le riſolutioni della generale Congregatione, a comune notitia di quanto paſsaua in materia di tanta rileuanza, parue al G. Maeſtro d'introdurre nel Conſiglio i Procuratori di tutte le Lingue, i quali conoſciuto il grauiſsimo pregiudicio dell'Vniuerſità loro, fecero iſtanza di non procederſi a deliberatione alcuna, ſe non vdite prima l'iſteſſe Lingue, chiedendo per ciò licenza di congregarle. Onde congregate le Lingue, ſeguì in eſſe vniforme decreto di non aſſoggettirſi già mai al giudicio d'altri, che della propria Religione, dichiarando ogn'vno di voler tolerar più toſto qualſiuoglia ſiniſtro, che conſentire a quegli articoli, e deliberationi di Roma. Per la qual coſa ſtette il negotio in pendente, fin che giunto in Malta verſo il fine di queſt'anno il nuouo Inquiſitore Fabricio Ueralli Romano, per nuouo accidente ſeguito, ſi preſero altri eſpedienti, come ſi vedrà nel principio del ſeguente libro.

Ripugnanza del Con. nell'acconſentir a medeſimi.

Monſig. Fabritio Veralli Inquiſit. in Mal.

Frà queſte contingenze da Maleuoli della Religione era ſtato il Pontefice ſiniſtramente informato come il Conuento era ripieno di turbulenze, e diſcordie, le quali non d'altra cagione prouenuano, che dalla forma d'elegger il G. Maeſtro. Doue ciaſcuno de' Conſiglieri portato dall'ambitione, ſi sforzaua per via di trattati, di promeſſe, e di doni aprirſi la ſtrada a conſeguir il Magiſtero; E nata frà di loro l'emulatione, e le diſſenſioni, era ſpenta del tutto la fraterna carità, e ſi traſcuraua in molti modi il ſaluteuole gouerno della Republica. Perciò moſtrandoſi Sua Santità zelante per il rimedio di queſto male fin dall'anno paſſato ſotto li 17. di Settembre hauea indrizzato vn ſuo Breue al G. Maeſtro, e Conſiglio, per il quale ſignificando quanto ſopra di ciò intendeua con ſuo diſpiacere, ordinaua che ſi penſaſſe a qualche altra forma d'elegger il G. Maeſtro, per la quale ſi conſeruaſſe frà di loro l'vnione, e la concordia: ma non s'alteraſſe però in minima parte l'autorità, e le preminenze delle Lingue, e delle Nationi. Comandando in virtù di S. Obbedienza che penſata, e ſtabilita la riforma, alla Santità Sua la traſmetteſſero, accioche parendole accom-

Papa Clemente VIII. cerca di mutar la forma d'elegger il G. M.

moda-

1600 modata al propoſto fine, la poteſſe confermare con la forza dell' Apoſtolica autorità.

Toſto che fu letto queſto Breue in Conſiglio, parue a tutti negotio di difficiliſſima riuſcita, anzi vn ſeminario a punto di ſcandali, e di diuiſione nella Religione. Con tutto ciò per obedire a' comandi aſsoluti del Pontefice, fatte publiche ſupplicationi a S. D. Maeſtà per inuocare la gratia, & il lume dello Spirito Santo, ſi diedero a penſare, e trattare più volte in Conſiglio, & in priuate congregationi, inueſtigando varie, e diuerſe maniere di tal elettione: ma niuna ne trouarono riuſcibile, ſenza pregiudicare a qualchuna delle Lingue, e Nationi, & incorrer ne' temuti inconuenienti: Oltre che appariua ben chiaro, ch' in qualunque modo ſeguiſſe la riforma, ne ſuccederebbe toſto la corruttela, non trouandoſi mai per qualſiuoglia prouiſione di leggi freno baſtante a gli ambitioſi, i quali indagano, o con l' induſtria, o con l' aſtutia qualche via di peruenire a i loro fini, e perche il trattare, non che il riſoluere vna sì graue mutatione cominciaua a generare frà le Nationi geloſie, & alterationi, riſoluerono nel Conſiglio tenuto a' 14. di Luglio di ſupplicare S. Beatitudine, come fecero per mezo d' una lettera molto efficace, d' hauer per bene che nell' elettione del Gran Maeſtro ſi oſſeruaſſe l' antica, & uſata forma, tante uolte confermata dalla S. Sede, dalla quale per tanti ſecoli non era mai ſucceduto ſcandalo, nè ſiniſtro alcuno di momento, eſſendo in queſt' occaſione venuti in cognitione, che per opera dello Spirito Santo era ſtata quella da' Maggiori loro così induſtrioſamente dettata, ch' al preſente parea impoſſibile di poterla nè correggere, nè variare, ſenza ſconcerto di tutta l' harmonia dell' Ordine. Alle quali dimoſtrationi reſtando S. Santità appagata, non s' intentò altro per allhora in queſta materia.

Il Conuento non ritrouamiglior forma d' elegger il G. M. dell' antica.

Vnione delle ſquadre di Napoli, di Sicilia e di Mal, per un tentatiuo ſopra Tripoli.

In queſto tempo il V. Re di Napoli Co: di Lemos, e quello di Sicilia Duca di Maqueda, hauendo deliberato inſieme di far vn tentatiuo per via di ſorpreſa ſopra la Città di Tripoli, mandarono in Malta il primo otto Galere ſotto D. Garzia di Toledo Caſtellano di S. Ermo di Napoli, & il ſecondo quattro Galere, e due Galeotte ſotto il commando di D.

Ceſare

Cesare d'Aragona con vn buon numero d' Infanterie Spagnuole sotto il Mastro di Campo Andrea Salazar, perche congiungendosi con le cinque della Religione, trauersassero vnitamente in Barberia. Proposta nel Consilio di Malta l' Impresa, fù da tutti i Consiglieri approuata con singolar desiderio, e prontezza d' impiegarui tutte le loro forze, ordinando che s'allestissero le cinque Galere, e che si ripartisse in tutte le Lingue vn buon soccorso di Caualieri. E perche si determinò che'l Generale Fr. D. Pietro Gonzales de Mendozza sbarcasse in terra col commando di tutta la gente della Religione, accioche portasse seco più autorità, & obedienza, il Gran Maestro lo costituì suo Luogotenente generale in quell'impresa; e furono eletti per Sargenti Maggiori i Commendatori Fr. Ferdinando Aueroldo, Fr. Giorgio de Bretton Grillon, e Fr. Girolamo Rutinelli. Per portare lo stendardo della Religione fù deputato il Com. Fr. Filiberto de Matha, e fù data l'incombenza di far il primo effetto co'Petardi alle Porte della Fortezza al Com. Beauregard Capitano della Galera S. Giorgio, come espertissimo in quella sorte di machine. Ordinate in questa maniera le cose, s' imbarcarono sopra le cinque Galere della Religione 322. Caualieri, e Religiosi dell'habito con vn buon rinforzo di soldati, e partitesi le tre squadre a' 28. di Luglio, andarono in prima a far la mostra generale di tutta la gente sopra la punta di Marsasirocco nell'Isola di Malta, e d'indi trauersarono in Barberia. Ma auuisati i Tripolini della comparsa di quest'Armata, e sospettandone l'attacco, diedero nella Terra generalmente all'armi. Per il che conoscendo i nostri Comandanti che suanita la speranza della sorpresa ogn' altro tentatiuo sarebbe stato vano, senza sbarcar gente in terra se ne tornarono a Malta, di doue le Galere di Napoli, e di Sicilia dopo tre giorni partirono per Palermo, e le nostre cominciarono ad allestirsi per vn'altro importante viaggio. 1600

Era stato felicemente concluso sin dalla Priuauera passata il matrimonio trà Henrico IIII. Re di Francia, e Maria de Medici Figlinola del fù G. Duca Francesco, e Nipote di Ferdinando G. Duca viuente; Principessa per l'egregie doti dell' animo, e per le bellezze del corpo in quell'età senza pari, e douendo passarsene in Francia, così l'Ambasciator del Re nella *Matrimonio trà Henrico IIII, e Maria de Medici.*

1600 Corte di Roma, Monſieur de Sillery, direttore di quell'affare, come il G. Duca, fecero inſtanza al G. Maeſtro d' aſſiſter al paſsaggio della Reina con le Galere della Religione, per il qual effetto eſsendo ſtata prima intimata la partenza per gli vltimi di Maggio, l' iſteſse Galere s' erano trasferite ſin' a Napoli, & inteſo poi, che l' andata s' era diferita fin' al Meſe di Settembre, in altri affari in quel mezo s' erano impiegate. Hora auuicinandoſi il tempo d' incaminarle a Liuorno, fù ordinato al Generale Mendozza d'alleſtire la ſquadra, & adornarla in modo, che poteſse vagamente comparire frà l' altre della comitiua. A i Caualieri parimente di Carauana fù comandato di portar ſeco diceuoli veſtimenti con le loro ſoprauesti per far vaga, & honoreuole comparſa in occaſione di tanta allegrezza. Eleſsero oltre ciò il Gran Maeſtro, e Conſiglio il Prior di S. Gilio Fr. Pietro de Roquelaure S. Aubin Ambaſciator eſpreſso per fare con la Maeſtà del Re, e della Reina in nome loro i debiti officij di congratulatione, & offerta d' ogni loro potere, ordinandogli di porſi in buon equipaggio, con facoltà di condur ſeco quella compagnia di Caualieri, c' haueſse ſtimato conueniente per decoro di tanta Ambaſciata. Giunto in Liuorno, ſe n' andaſse a trouare la Reina, con la quale, e col G. Duca compliſse a nome loro, e ſeruendola ſin' a Marſilia, & al luogo, doue ſi condurebbe alla preſenza del Re Chriſtianiſſimo, iui faceſse con S. Maeſtà le più viue, e riuerenti eſpreſsioni del giubilo, che ſentiuano per ſi felice matrimonio, e dell' oſseruanza, che le profeſsauano, con memoria indelebile delle ſue gratie Reali.

Il Prior di S. Gilio Sant' Aubin Ambaſc. al Re Chriſtianiſs. per congratularſi del ſuo matrim.

In tal modo trouandoſi le coſe in punto, ſciolſero le cinque Galere a 27. d' Agoſto, e nauigarono ſpeditamente a Liuorno; di doue trasferitoſi il S. Aubin in Fiorenza, eſeguì con la Reina, e col G. Duca la ſua Ambaſciata. Portoſsi di poi la Reina a Liuorno accompagnata dalla Gran Ducheſsa di Toſcana Chriſtiana di Lorena, dalla Ducheſsa di Mantoua Leonora ſorella della medema Reina, e da molte altre principaliſsime Dame, & imbarcataſi ſopra vna Galera a tal effetto pompoſamente fabricata, doue fù inalberato lo ſtendardo di Francia ſotto il commando

Paſſaggio della Reina da Liuorno a Marſil.

do di D. Gio: de Medici col seguito delle squadre di Malta, e di Toscana, e d'altre Galere al numero di 17. indirizzò il camino alla volta di Marsilia. Al comparire l' Armata in vicinanza di quella Città il Caualier de Bertancout Capitano della Reale di Francia spedì il Com. de Maral con filuca ad auuisare il General Mendozza, che nell' ingresso procurasse di pigliare il solito posto appresso la Reale di Francia, ch' in quel Porto si ritrouaua: Poiche sbarcatasi la Reina, abbattendo la Galera di Toscana lo stendardo di Francia, arborato si sarebbe sopra la detta Reale. Per il che entrato in Porto il nostro Generale trà 'l denso fumo delle numerose salue, lasciando l'altre Galere, andò dirittamente a riporsi alla destra della Reale di Francia, ed in tanto smontata la Reina, D. Gio: de Medici battuto lo stendardo Reale, inalberò quello del G. Duca, e nell'istesso tempo osseruò con sua marauiglia la Capitana di Malta data fondo, e remeggiatasi alla destra della Reale, il qual posto pretendeua egli. Onde ne fece alla Reina, & alla Gran Duchessa richiamo, & elleno spedirono subito a darne parte al Re Christianissimo, che ritrouauasi all' assedio di Montmeglian Piazza della Sauoia per la guerra ch'allhora faceua a quel Duca. 1600

Il Gen. Mēdozza con la capit di Malta piglia il luogo preminente sopra la capitana di Tosc.

Non lasciò la G. Duchessa di querelarsene anco col Duca di Guisa suo congiunto, ch'essendo Gouernatore della Prouenza, s'era trasferito in quella Città per riceuere la Reina: Dicendo ch'essendo ella quiui in persona, e D. Gio: Fratello del G. Duca, non solo si facea gran torto a tutta la Casa di Toscana, ma anco al Re Christianissimo, mentre per tal occasione iui in suo seruigio s'era condotta. Per ciò desiderando il Duca di Guisa di sodisfarla, tenne diuerse prattiche col General Mendozza, perche le consentisse quel luogo, pregandolo, per leuar le contese d'assentarsi per qualche giorno da quel Porto: Ma conoscendo egli che'l ritirarsi era vn cedere alla sua preminenza, s'espresse che douendosi quel posto alla Capitana della sua Religione, era in tutti i modi per sostentarlo. Onde riferita dal Duca la risposta a quelle Principesse, soggiunse anco che non gli parea di poter far di più, mentre il Popolo Marsiliese, ch'all'arriuo dell'Armata s'era tutto posto in arme, incitato da molti Caualieri di quest'

Alterazione di D. Gio: de Medici.

1600 Ordine, concitadini suoi, già si dichiaraua di voler difender la causa della Religione. Ciò non ostante richiesto dalla Reina il Consiglio di Stato a douer dare sopra quel fatto gli ordini opportuni, asserendo che se la Religione di S. Gio: hauea pretensioni con quella di Santo Stefano, con lo stendardo del Gran Duca suo Zio, come Prencipe Reale non le conueniua contendere: Il Gran Cancelliere Bellieure le diede all'hora quella famosa risposta: Che le Reine eran chiamate in Francia per far Figliuoli, e non per comandare: Che però s'attendessero le risposte del Re.

Risposta del G. Cancel. Bellieure alla Reina.

Portatosi in tanto alla presenza del Re il Priore di San Gilio Sant'Aubin, gli espose compitamente la sua Ambasciata, che fù da S. Maestà molto gradita. Rappresentate appresso le cagioni, c'hauean obligato il nostro Generale a pigliare quel Posto, per non pregiudicare all' antico possesso della Religione, ne restò pienamente appagato, e mandò per risposta a Marsilia, che gli dispiacea di non poter per l'assenza sua dar rimedio a quell'emergente. Fece nell'istesso tempo ringratiare il General Mendozza dell'accompagnamento prestato alla Reina sua Moglie, regalandólo d' vn cuore di diamanti cerchiato d'vna Corona simile, con dire ch'i suoi meriti eran degni di Corona: Ond'egli, fatta al Portatore vna mancia di 300. Zecchini in vna coppa d'oro; rispose, che'l dono di S. Maestà gli era sommamente caro, & ancorche come Figlio del Marchese di Mondeiar degli antichi Grandi di Spagna non hauesse vsato per l'addietro di portar Corona sù l'Armi sue, se ne sarebbe per l'innanzi honorato, venendogliela conceduta dalla sua Regia mano. Furono anco ciascuno de' Capitani regalati d'vna catena d'oro, e presentati, mentre stettero in quel Porto, di varij rinfreschi. Ma dicendo D. Gio: de Medici molte volte in publico, che di quel torto se ne sarebbe sodisfatto, vscì il Generale Mendozza dal Porto di Marsilia con le cinque Galere di Malta, & andò a dar fondo all'Isole vicine, doue vide incontanente seguirlo la squadra del G. Duca composta di sette Galere: E giudicando allhora che con l'armi s'hauesse a decider la quistione, ordinò col parere de' Capitani che si facesse l'Arme in coperta, e che si volgessero le prue contro le Galere di Toscana,

Il Gene. Mendozza ringratiato, e regalato dal Re,

le

le quali però passando alla larga, tirarono per il loro camino. 1600

Dispiacque al Gran Duca Ferdinando oltre modo il successo, tanto più ch'essendo nella sua squadra la Gran Duchessa, e quella di Mantona, non vennero dalla nostra salutate. Scusossi all'incontro il Mendozza d'hauer tralasciato il saluto, non per far atto discortese a quelle Principesse: Ma per non mostrare che vi fosse indotto dal timore. Nientedimeno nel ritorno del viaggio giungendo la nostra squadra alla Torre del vecchio Porto di Pisa, con aperta hostilità le furono dalla Fortezza di Liuorno tirate alquante cannonate. Il Generale Mendozza peruenuto a Malta a' 26. di Decembre hebbe dal Conuento applauso del fatto, e ne fù lodato dal G. Maestro, e Consiglio. Tuttauolta mal tolerando egli che nell'assenza sua venuta a vacare la Commenda di Pazos de Reinteros del Priorato di Castiglia, non ne fosse stato rimunerato dal Gran Marstro, come D. Pietro di Toledo suo Procuratore n'hauea fatta istanza, e che se gli fosse anteposto D. Lorenzo de Figueroa Sottomastro di Casa del Gran Maestro, rinunciò il Generalato: Onde fù prouista quella carica in persona del Baglio di Lion Fr. Giacomo du Blot Uiuiers, & a sua presentatione fù eletto in Capitano della Capitana il Caualier Fr. Francesco de Bresciar Ponsù.

Disgusto del G. Duca contro la nostra squadra.

Cannonate tiratele dalla Fortezza di Liuorno.

Il Baglio di Lion Viuiers Gener. delle Galere.

Nell'assenza delle nostre Galere due ne capitarono in questo Porto armate in corso dalla Uicereina di Napoli sotto il Commendator Fr. Ferdinando Aragones della Cuba, le quali essendo per due volte andate, e tornate di Leuante, fecero alcune prede di Vascelli Infedeli. Fù fatto quest'anno vn Decreto dal Consiglio, che non potesse all'auuenire esser presentato, nè riceuuto in alcuna Lingua, o Priorato Caualiere, nè Seruente d'Armi, che non mostrasse fede del Marescialle, o suo Luogotenente d'hauer le sue armi, cioè spada, e moschetto fornito con morione, e corsaletto. Di più che non si potesse metter di Carauana nouitio alcuno senza licenza data per iscritto dalli tre Commissarij de'

Due Galere armate dalla V. Reina di Nap.

Decreti del Consiglio.

1600 de' Nouitij con l'atteſtatione che foſſero atti, e ſufficienti per far carauana. In Caſtellano d'Empoſta fù elletto Fr. D. Martin de Ferrera. Fr. Giacomo du Blot Viuiers di Mareſciale fù fatto Baglio di Lion. Al Mareſciallato fù promoſſo Fr. Claudio de la Sale Colombier. Al Bagliaggio di Venoſa l'Ammiraglio Fr. Michele Cadamoſto, & all' Ammiragliato Fr. Giorgio del Carretto, ſuccedendo al Priorato d'Vngheria da lui laſciato, il Commendator Fr. Lodouico Coconato.

Dignità, e Cariche

Conuento di S. Franceſco eretto nella ſtrada Reale della Valletta

Notaſi in queſt' anno l'erettione del Conuento de' Padri minori di S. Franceſco nella ſtrada Reale di queſta Città per opera principalmente del Padre Fr. Daniello la Greca Siciliano, hauendo quei Padri abbandonato il vecchio Conuento ſituato nella contrada delle Forbici: E trouandoſi poi in queſti vltimi tempi del 1681. la Chieſa loro rouinoſa, e cadente, è ſtata riedificata, & abbellita dalla pietá, e munificenza del G. Maeſtro Caraffa. Hebbe parimente principio queſt' anno la Congregatione de' Caualieri introdotta da' Padri Gieſuiti in vna ſtanza del Collegio loro, ſin che ſi fabricò a ſpeſe de gl' iſteſsi Caualieri l'Oratorio congiunto alla Chieſa del Gieſù; e ſalì toſto ad aumento, e frequenza marauiglioſa de' principali Gran Croci, e Caualieri del Conuento, durando la deuotione ſin che viſſe il G. Maeſtro Laſcari, che ne fù particolr fautore, dal qual tempo s'è veduta poi raffreddarſi, & hoggidì pare quaſi del tutto mancata.

congregatione de' Caualieri nell' Oratorio del Gieſù.

Morte del G. Maeſtro Garzès.

Funeſtò il principio del ſeguente anno 1601 l'infermità, e morte del G. Maeſtro Garzès, il quale conſumato dalla vecchiaia, & afflitto da vn lungo male di carnoſità, e ritentione d'orina, ſopragiuntagli la febre, a' ſette di Febraro paſsò da queſta vita in età di 75. anni, dopo hauer con molta lode d'aſſiduità, e d'oſseruanza gouernata la ſua Religione cinque anni, e noue meſi. Fù tale la pietà, e raſsegnatezza del ſuo paſsaggio, che come viuendo hauea moſtrato il modo di ben viuere a' ſuoi Religioſi, così morendo diede loro vn raro eſempio di ben morire. Tenendo facoltà dal Capitolo generale di diſporre della quinta parte de' ſuoi beni mobili, fatto il ſuo diſpropriamento, ogni ſua diſpoſitione fù a fauore

della

della Religione, e ſpecialmente per l'erettione d'vn Forte alla marina del Gozo per guardia de' Frei, che ſi chiamò S. Martino di Garzès, ouero la Garza. 1601

Forte Garzès da lui ordinato

Frà le molte ſue virtù riguardeuoli vna fù la puntuale oſſeruanza de gli ſtatuti, & ordinationi della Religione: Onde nè per mezo, nè per riſpetto alcuno potè indurſi a traſgredirli; e dopo la ſua morte gli fù trouata vna Caſsa di Breui facoltatiui impetrati dal Pontefice da diuerſi ſuoi Religioſi per varij intereſſi, ch'eſsendogli ſtati preſentati, non volle mai ammetterli, & eſeguirli in pregiudicio delle leggi, e di quelli, c'hauean ſeruito la Religione; il che auuertito, baſterebbe per ſaluteuole norma, e moderatione alla facilità, e diſmiſura de' tempi ſeguenti. Si tenne in ſuo tempo vn Capitolo generale. I ſuoi Auditori furono il Dott. Fr. Franceſco Condulli Malteſe di ſtirpe Rodiotto, Fr. Pietro Sitges Gozitano, & il Dott. Paolo Caſsar Malteſe.

Sua oſſeruanza de gli ſtatuti della Relig.

Suoi Auditori.

Il Corpo ſuo aperto, & imbalſimato con le conſuete cerimonie, e pompe fù portato nella Chieſa di S. Gio:, doue fù lodato con funebre oratione dal P. Teodoro Gattinara Canonico Regolare allhora Predicatore della Religione, e gli fù data Sepoltura nel luogo ſolito de' defonti G. Maeſtri; Nel cui tumulo, che gli fù eretto aſsai modeſto, veggonſi l'Armi ſue, che ſono d'azurro con l'vccello detto Garza o ſia Airone d'argento ſormontato da tre ſtelle d'oro al capo dello ſcudo; e vi ſi leggono queſte parole.

Fr. Martino Garzès ſacra Hoſpitalis Hieruſalem Republica domi, foriſq. pacis, & belli artibus aptis, ſexennio fœliciter geſta, iuclyto, VII. id Feb. MDCI., ætatis LXXV. vita functo, Fr. Vincentius Fardella poſuit.

Il fine del Libro Settimo.

DELL'